



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il prelievo fiscale locale sulle famiglie:
un'analisi a livello comunale

di Laura Conti, Daniela Mele, Vanni Mengotto,
Eugenia Panicara, Roberto Rassu e Valentina Romano

Ottobre 2019

Numero

508



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il prelievo fiscale locale sulle famiglie:
un'analisi a livello comunale

di Laura Conti, Daniela Mele, Vanni Mengotto,
Eugenia Panicara, Roberto Rassu e Valentina Romano

Numero 508 – Ottobre 2019

La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it.

ISSN 1972-6627 (stampa)

ISSN 1972-6643 (online)

Stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

IL PRELIEVO FISCALE LOCALE SULLE FAMIGLIE: UN'ANALISI A LIVELLO COMUNALE

di Laura Conti^{*}, Daniela Mele^{**}, Vanni Mengotto^{***}, Eugenia Panicara^{****},
Roberto Rassu^{*****} e Valentina Romano^{**}

Abstract

Questo lavoro analizza l'imposizione locale sulle famiglie nei comuni capoluogo di provincia italiani tra il 2012 e il 2015, periodo immediatamente precedente al blocco in aumento delle principali aliquote locali, ponendola in relazione con un insieme di indicatori territoriali. Lo studio si avvale della ricostruzione delle principali forme di prelievo di Regioni, Province e Comuni su una famiglia-tipo con caratteristiche (di reddito, numerosità ed età dei componenti, proprietà immobiliari e consumi) assunte fisse sul territorio. I risultati dell'analisi mostrano come l'imposizione locale sia più elevata per la famiglia-tipo che risiede nei capoluoghi del Mezzogiorno rispetto a quella del Centro Nord, nelle regioni a statuto ordinario (RSO) rispetto a quelle a statuto speciale (RSS) e nei grandi centri urbani rispetto ai minori. Emerge inoltre che i tributi locali, a parità di situazione economica e familiare, sono più elevati laddove gli Enti sono o sono stati in disequilibrio finanziario o sono meno efficienti. Nel periodo esaminato la tassazione locale è aumentata maggiormente nelle aree connotate da situazioni di disequilibrio finanziario e inefficienze nella capacità di riscossione degli Enti.

Classificazione JEL: H31, H71.

Parole Chiave: tassazione sulle famiglie, fiscalità locale.

Indice

1. Introduzione.....	5
2. I dati e alcune prime evidenze	7
2.1 La ricostruzione del prelievo fiscale locale	7
2.2 Analisi descrittiva	8
3. I divari nei tributi locali e le caratteristiche dei territori.....	13
3.1 Indicatori correlati ai divari territoriali.....	13
3.2 Stime OLS della spesa familiare per i tributi locali	15
3.3 Scomposizione Oaxaca-Blinder delle differenze territoriali nei tributi	16
4. Il prelievo locale sulla famiglia-tipo nei comuni minori, dissestati o turistici	20
5. Conclusioni.....	22
Tavole	24
Appendice metodologica.....	34
Riferimenti bibliografici.....	38

* Banca d'Italia, Sede di Firenze.

** Banca d'Italia, Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale, Sede di Napoli.

*** Banca d'Italia, Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale, Sede di Venezia.

**** Banca d'Italia, Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale, Sede di Bologna.

***** Banca d'Italia, Divisione Analisi e Ricerca economica territoriale, Sede di Cagliari.

1. Introduzione¹

Il processo di decentramento fiscale è stato avviato in Italia a partire dagli anni novanta ed è proseguito con la riforma costituzionale del 2001, la legge sul federalismo fiscale (L. n. 42 del 5 maggio 2009) e successivamente con i relativi decreti attuativi. Secondo la teoria del federalismo fiscale, avvicinare il prelievo al livello di governo responsabile della spesa incentiva il cittadino a esprimere il voto in base a una corretta valutazione dell'insieme dei costi e dei benefici attribuibili all'azione dell'Ente locale e, di conseguenza, stimola un comportamento responsabile e l'efficienza dell'Ente stesso (c.d. principio del beneficio). Il decentramento ha attribuito a Regioni, Province e Comuni spazi di autonomia nell'attivazione e nella gestione di numerosi tributi entro limiti introdotti per garantire il rispetto dei principi generali del sistema tributario del Paese. Per la maggioranza dei tributi decentrati gli Enti definiscono le aliquote e la struttura agevolativa rispettivamente nell'ambito di fasce di variazione e indicazioni fornite dalla normativa nazionale e specifiche per ciascuna imposta; nei rimanenti casi, tasse su servizi pubblici o consumi, l'Ente deve tener conto dei parametri di costo del servizio. L'attuale sistema impositivo locale, frammentato in numerosi tributi e in tre livelli di governo, è quindi caratterizzato da un grado elevato di complessità.

In tale contesto, i cittadini non sempre sono consapevoli delle scelte assunte dai governi dell'area in cui risiedono: in base all'indagine sui bilanci delle famiglie condotta dalla Banca d'Italia, solo una limitata percentuale di famiglie individua correttamente il livello di governo responsabile per cinque tra i principali tributi locali italiani: addizionale comunale Irpef, Tasi, Tari, imposta sull'Rc auto e IRAP².

Dopo la profonda crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese tra il 2008 e il 2013, gli Enti locali hanno utilizzato la loro autonomia per contrastare le riduzioni delle basi imponibili e dei trasferimenti statali (Monteduro, 2016). Il risultato è stato un'elevata eterogeneità delle scelte fiscali locali, con trattamenti differenziati a livello territoriale per la medesima situazione economica di riferimento. A partire dall'anno di imposta 2016 il blocco alle variazioni in aumento delle aliquote dei principali tributi locali ha interrotto tale processo e cristallizzato le scelte compiute dagli Enti fino al 2015. Il blocco è stato rimosso con decorrenza 1° gennaio 2019.

Il nostro studio analizza l'imposizione locale cui sono soggette le famiglie in Italia e indaga i fattori correlati alle scelte fiscali assunte dai governi locali. L'attenzione è focalizzata

¹ Si ringrazia, per il contributo fornito nella stima dei dati, Daniele Ventili (Banca d'Italia, Sede di Bologna).

² Soltanto la consapevolezza che la tassa sui servizi indivisibili (Tasi) e la tassa sui rifiuti (Tari) siano di competenza comunale è diffusa tra i cittadini; invece, per gli altri tributi considerati, ha risposto correttamente poco meno della metà del campione (Banca d'Italia, 2016).

sull'entità delle risorse destinate dalla famiglia al pagamento delle tasse locali, senza considerare gli incassi degli Enti.

La letteratura sulle scelte fiscali dei governi locali ha evidenziato che gli ostacoli al buon funzionamento del principio del beneficio sono molti. I lavori più recenti si sono soffermati sull'asimmetria informativa tra cittadino e governo uscente e mostrano la rilevanza tra le variabili di controllo dei divari socioeconomici tra aree, i quali, indipendentemente dall'operato dell'Ente locale, influiscono sia sui costi di erogazione dei servizi sia sulle risorse finanziarie degli enti originate da tributi di competenza (Blöchliger e Pinero Campos, 2011; Delgado et al., 2014). Con riferimento al caso italiano è stata messa in risalto, tra i fattori rilevanti per i comportamenti in materia di fiscalità locale, anche la vocazione turistica del comune, in quanto a fronte di maggiori oneri per i servizi, riconosce al governo dell'area una fonte di risorse aggiuntiva tramite la tassazione dei non residenti (Santolini, 2008). Pollastri e Zanardi (2014) hanno dimostrato poi che la riforma della tassazione patrimoniale del 2012, in presenza di tagli delle risorse ai Comuni, ha avuto effetti differenziati sulle scelte fiscali a seconda delle caratteristiche strutturali dell'area (dimensione e dotazione economica). Più recentemente, analisi descrittive hanno evidenziato l'importanza strategica della capacità di riscossione e la sua variabilità tra i Comuni, soprattutto con riferimento ai tributi patrimoniali (Cova, 2016; Agenzia delle Entrate e MEF, 2015).

Nei lavori citati le scelte fiscali sono approssimate dalle aliquote medie o standard e i dati utilizzati sono riferiti indistintamente a famiglie e imprese; è lasciato in ombra l'onere sostenuto dalle famiglie per l'insieme dei tributi locali.

La nostra analisi, basata sul periodo precedente al blocco delle principali aliquote locali (dal 2012 al 2015), utilizza una figura-tipo di famiglia, con riferimento alla quale sono state ricostruite, per ogni comune capoluogo, le principali forme di prelievo di Regione, Province e Comuni. La predisposizione di questo specifico e innovativo dataset ha consentito di analizzare il prelievo fiscale locale sulla famiglia nel suo complesso e per livello di governo, tenendo conto delle aliquote e delle agevolazioni effettivamente applicate. Alle caratteristiche del contesto economico e istituzionale dell'area, comunemente utilizzate dalla letteratura, sono stati affiancati anche indicatori di efficienza dell'Ente locale, come la capacità di riscossione, e di criticità finanziaria. Con un'analisi di regressione è stata indagata la relazione tra il livello del prelievo locale familiare e le caratteristiche di contesto socioeconomico e di efficienza del governo locale; successivamente, con la metodologia di Oaxaca-Blinder, sono stati scomposti i differenziali territoriali nella parte correlata ai divari nei fattori e nella componente residuale³.

La scelta della famiglia, come unità fiscale di riferimento, è giustificata dal fatto che costi e benefici dei beni oggetto dell'imposizione (come l'abitazione o l'automobile) riguardano la

³ Resta esclusa dall'analisi, anche per le caratteristiche del dataset focalizzato sui comuni capoluogo, la considerazione dei comportamenti imitativi tra governi locali.

famiglia più che il singolo contribuente; inoltre, dimensione e composizione del nucleo familiare influiscono nella determinazione del debito di imposta per i principali tributi locali (es. detrazioni per figli minorenni nel computo delle addizionali sul reddito, numero di abitanti nella Tari)⁴.

Il lavoro è organizzato come segue. Nel prossimo paragrafo sono illustrate le scelte metodologiche per la costruzione del dataset e un'analisi descrittiva dei dati. Nella sezione 3 sono analizzati i fattori correlati con le scelte fiscali di Regioni e Comuni con l'analisi OLS e la metodologia Oaxaca-Blinder. Nella sezione 4 l'analisi descrittiva del prelievo fiscale è estesa a un campione rappresentativo di comuni non capoluogo, nonché a un insieme di comuni turistici e di comuni con difficoltà finanziarie pregresse conclamate. Nella sezione 5 si traggono alcune prime conclusioni.

2. I dati e alcune prime evidenze

2.1 La ricostruzione del prelievo fiscale locale

Per analizzare la variabilità territoriale del prelievo locale che grava sulle famiglie italiane è stata ricostruita l'imposizione locale che incide su una famiglia-tipo. La famiglia di riferimento (che chiameremo semplicemente famiglia-tipo) è stata definita, in termini di reddito, numerosità, profilo dei consumi e patrimonio immobiliare, simile a quella media italiana, come desumibile da *I bilanci delle famiglie italiane nel 2012* (Banca d'Italia, 2015) e da altre fonti statistiche. Si ipotizza, in particolare: 1) una famiglia composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni; 2) reddito familiare lordo imponibile ai fini Irpef di 44.000 euro l'anno; 3) abitazione di residenza di proprietà di 100 metri quadri; 4) un'auto di proprietà di media cilindrata⁵.

Per ciascuno dei 110 comuni capoluogo di provincia esistenti nel 2015 sono stati costruiti i principali tributi di competenza di Regioni, Province e Comuni: addizionali regionale e comunale al tributo erariale sul reddito delle persone fisiche, imposte regionali sui consumi di gas metano (addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano) e di benzina (imposta regionale sulla benzina per autotrazione, IRBA), imposta unica comunale (IUC) articolata in imposta municipale propria (Imu), tassa sui servizi indivisibili (Tasi) e tassa sui rifiuti (Tari), tassa automobilistica regionale (conosciuta anche come bollo auto), imposte provinciali di trascrizione (IPT), sui premi assicurativi e per l'esercizio delle funzioni

⁴ I componenti maggiorenni della famiglia esprimono con il loro voto un giudizio sull'operato del governo locale, formulato sulla base dei servizi pubblici locali utilizzati direttamente o dagli altri componenti (si pensi per esempio agli asili comunali per i figli in età prescolare).

⁵ La simulazione è stata poi ripetuta anche per 2 tipologie familiari più e meno benestanti di quella media (che chiameremo rispettivamente tipo H "high" e tipo L "low"), al fine di verificare la robustezza dei risultati ottenuti al variare delle ipotesi formulate sulla famiglia-tipo (per maggiori dettagli cfr. *Appendice metodologica*). Salvo quando espressamente indicato, nel lavoro si fa riferimento sempre alla famiglia affine alla media nazionale (chiamata famiglia-tipo).

ambientali (TEFA). Gli 11 tributi locali sono stimati dal 2012 al 2015 con le informazioni contenute nelle delibere effettivamente adottate dagli Enti (aliquote, struttura agevolativa), applicando la normativa vigente in ciascun anno. I tributi considerati sono stati interessati, nel periodo analizzato, da numerose modifiche normative di cui si è tenuto conto nella ricostruzione. Per i tributi immobiliari alla parziale abolizione dell'Imu sulle abitazioni principali del 2013 è seguita, nell'anno successivo, l'introduzione della IUC che ha riunito Imu e Tasi con la componente relativa ai rifiuti (denominata: Tarsu o TIA nel 2012, Tares nel 2013 e Tari dal 2014). La Tari prevede l'obbligo di copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio del servizio. Le riforme hanno ampliato anche gli strumenti per differenziare le aliquote degli stessi tributi (es. detrazioni e condizioni di esenzione).

Nella ricostruzione il reddito è stato considerato un attributo distintivo della tipologia familiare, invariante sul territorio (cfr. *Appendice metodologica*). Oltre al reddito familiare, sono state considerate costanti anche le basi imponibili della tassa sui rifiuti (metri quadri dell'abitazione), della tassa automobilistica, dell'imposta provinciale di trascrizione, dell'imposta sulla benzina per autotrazione (caratteristiche dell'auto). La variabilità del prelievo sulla famiglia-tipo, oltre che dalle aliquote, può scaturire anche da alcune basi imponibili che, a parità di superficie dell'abitazione e di auto ipotizzate di proprietà della famiglia-tipo, possono variare sul territorio: rendita catastale, premi assicurativi, definiti per ogni città dalle compagnie assicuratrici e consumi di gas, dipendenti dal diverso utilizzo degli impianti di riscaldamento alle differenti latitudini.

Il prelievo complessivo è stato ottenuto aggregando quello ricostruito per i singoli tributi. Nel computo dei tributi locali non si è tenuto conto dei fenomeni di evasione fiscale, involontaria o volontaria, né di elusione fiscale; l'ipotesi è che ogni famiglia paghi tutte e interamente le tasse locali dovute⁶. Il dataset realizzato, peraltro, non può fornire indicazioni sul gettito dei tributi locali riscossi dagli Enti sia perché lo studio è limitato alle famiglie, sia perché i fenomeni di evasione ed elusione fiscale sono variabili sul territorio e possono influire a loro volta sulle aliquote e sul livello del prelievo⁷.

2.2 Analisi descrittiva

Nella media del periodo 2012-15 l'esborso della famiglia-tipo per il complesso dei tributi regionali, provinciali e comunali è stato pari a 1.865 euro (tav. 1) con un'incidenza sul reddito familiare lordo del 4,2 per cento. La quasi totalità dell'imposizione è riconducibile in parti eguali ai Comuni e alle Regioni (circa il 46 per cento ciascuno). Le imposte sul reddito, ossia le addizionali comunale e regionale, rappresentano la metà dell'esborso totale, quelle

⁶ Le somme così calcolate rappresentano per l'Ente che le riceve il gettito massimo atteso da quella tipologia di contribuente nell'ipotesi che l'evasione sia nulla.

⁷ Nel paragrafo 3 si vedrà come la capacità di riscossione degli enti, legata ai fenomeni di evasione o di elusione di tributi, influenzi il prelievo locale sulla famiglia e i differenziali territoriali.

sull'abitazione (Imu, Tasi, Tari e TEFA) quasi un terzo e i restanti tributi, sull'auto e sui consumi, circa il 17 per cento.

Il prelievo complessivo è aumentato nel quadriennio del 7,2 per cento. Gli incrementi maggiori sono stati registrati nei tributi di competenza dei Comuni (13,4 per cento) e delle Province (15,4 per cento), enti che hanno subito un significativo taglio dei trasferimenti erariali; sostanzialmente invariato è stato invece il prelievo regionale. A livello comunale sono aumentati significativamente sia l'esborso per l'addizionale all'Irpef (13,5 per cento) sia per la tassazione sull'abitazione (13,7 per cento) che ha risentito anche delle numerose e ampie revisioni normative intervenute nel periodo⁸. Gli interventi hanno riguardato sia le componenti patrimoniali calcolate sulla rendita catastale (Imu e Tasi) sia quella connessa con la raccolta dei rifiuti solidi urbani (Tari). Quest'ultima ha registrato l'aumento maggiore (24,7 per cento), anche per l'introduzione dell'obbligo di copertura integrale dei costi di investimento ed esercizio. Solo la tassazione sui consumi, interamente di competenza regionale, ha registrato un calo.

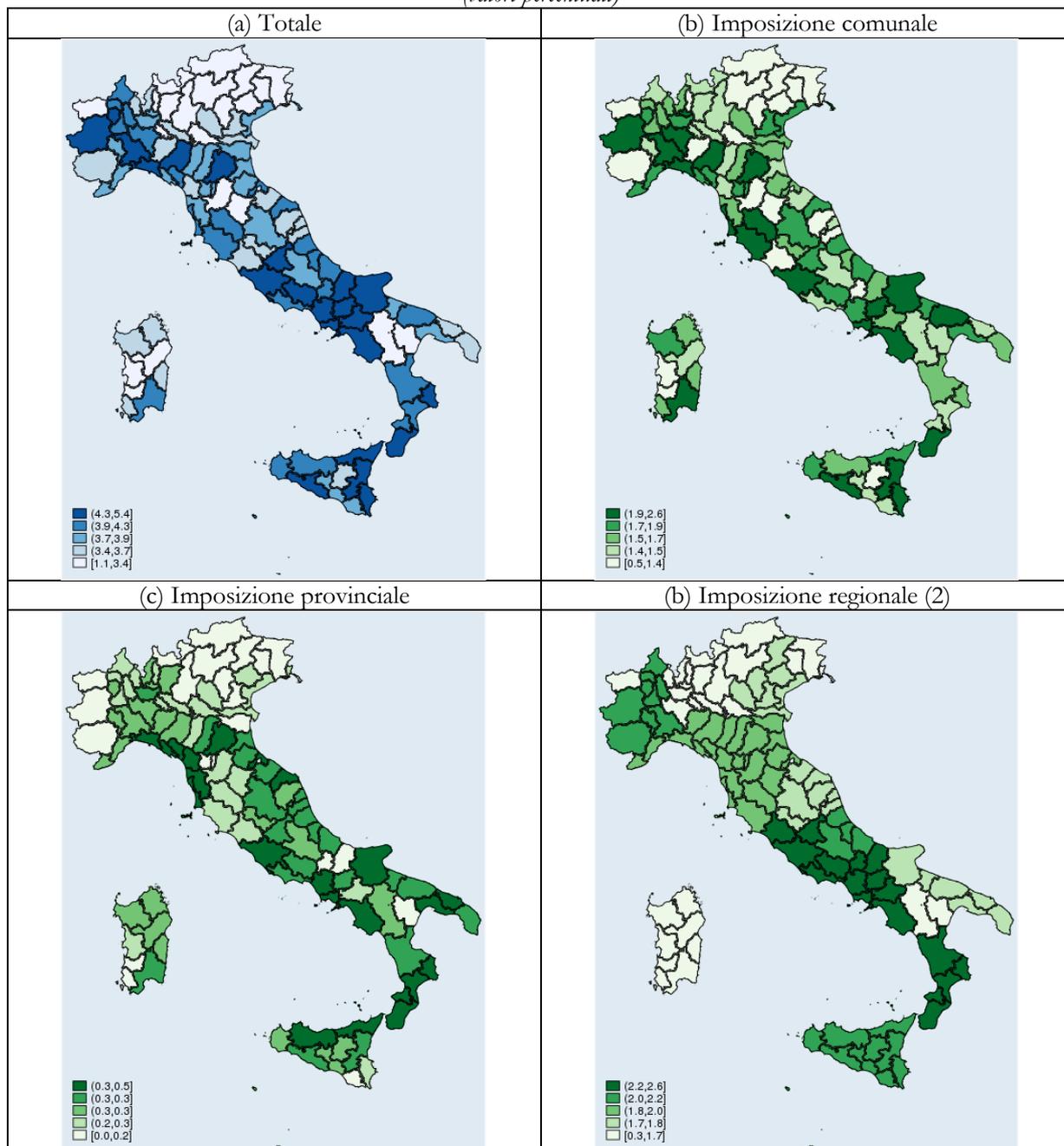
L'imposizione locale ha presentato un'elevata eterogeneità territoriale, sia nei livelli (fig. 1) sia nella dinamica. Negli anni considerati la famiglia-tipo residente nei capoluoghi del Mezzogiorno ha sostenuto, in media, un esborso più elevato di circa il 4 per cento (80 euro) rispetto alla corrispondente famiglia residente nel Centro Nord. Questa limitata differenza nasconde ampie diversità tra tipologie di tributo. Il contributo più rilevante al divario tra macroaree è stato dato dai tributi sul reddito, specie dall'addizionale regionale all'Irpef, per via dell'adozione di Piani di rientro sanitari in alcune regioni, per lo più del Mezzogiorno. Relativamente ai tributi sull'abitazione, mentre la spesa per la tassazione sui rifiuti (Tari e TEFA) è risultata più elevata nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (22 per cento), quella per l'Imu-Tasi ha mostrato valori quasi dimezzati. Quest'ultima differenza è in parte riconducibile alle più basse rendite immobiliari delle abitazioni ubicate nei capoluoghi del Mezzogiorno le quali, per la categoria catastale considerata (A2), sono in media inferiori di circa il 28 per cento rispetto al Centro Nord. Per quanto riguarda la tassa sui rifiuti, le differenze territoriali sono invece da imputare esclusivamente alle scelte adottate dagli Enti in quanto la base imponibile è, per ipotesi, invariata sul territorio.

Le maggiori differenze per l'esborso della famiglia media sono emerse tuttavia in funzione dello statuto della regione. L'esborso della famiglia-tipo residente in un capoluogo di una RSO è stato più elevato del 15,9 per cento (261 euro) di quello della corrispondente famiglia residente in una RSS (tav. 1). Il differenziale ha riguardato tutti i livelli di governo locale ed è imputabile solo per il 18 per cento alle imposte regionali sui consumi (su benzina per autotrazione e sul gas) applicabili solo nelle RSO. Il contributo più rilevante al divario è

⁸ La tassazione sull'abitazione della famiglia-tipo include i tributi comunali, Tasi (per il 2012-13 l'Imu) e Tari, e il tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA) di competenza provinciale.

stato fornito dall'imposta immobiliare comunale (Imu-Tasi) che nelle RSO è stata quasi due volte e mezzo più elevata di quella applicata nelle RSS. Questa differenza è solo in parte riconducibile alle più basse rendite immobiliari delle abitazioni ubicate nei capoluoghi delle RSS. L'esborso sulla Tari è stato l'unico leggermente più basso nei capoluoghi delle RSO (-5,4 per cento).

Fig. 1– Incidenza del prelievo fiscale locale sul reddito per la famiglia-tipo nella media del periodo 2012-15 (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.

(1) I dati comunali sono riferiti alle famiglie residenti nei comuni capoluogo di ciascuna provincia. Il reddito è ipotizzato invariato sul territorio. – (2) In Provincia de L'Aquila il prelievo per tributi regionali è diverso rispetto al resto dell'Abruzzo per la minore imposta sul gas metano.

Anche la dimensione dei comuni ha inciso fortemente sull'esborso della famiglia-tipo per le imposte locali. Le famiglie residenti nei capoluoghi di aree metropolitane⁹ delle RSO hanno pagato nella media del periodo oltre il 20 per cento in più per l'insieme dei tributi locali rispetto a quelle residenti nei comuni capoluogo di più piccola dimensione. Questo divario è stato simile sia per il Centro Nord sia per il Mezzogiorno (23,6 e 21,7 per cento rispettivamente; tav. 2) e vi hanno contribuito per gran parte i tributi comunali connessi all'abitazione (Imu-Tasi e tassa sui rifiuti). Tuttavia, mentre al Centro Nord la differenza riflette soprattutto la più elevata imposta immobiliare, connessa alle maggiori rendite catastali che caratterizzano i centri metropolitani, nel Mezzogiorno la differenza è legata in eguale misura alla tassa sui rifiuti e all'imposta immobiliare (circa un terzo ciascuna).

Livelli di prelievo inferiori nelle RSS rispetto alle RSO e più elevati nei capoluoghi di aree metropolitane rispetto ai centri minori sono confermati anche modificando le caratteristiche familiari. La maggior onerosità del Mezzogiorno rispetto al Centro Nord non è invece confermata né per la famiglia più benestante (tipo H), né per il pensionato (tipo L). Sull'annullamento del differenziale tra le due macroaree per la famiglia benestante ha inciso la maggior progressività dell'addizionale regionale all'Irpef al Centro Nord rispetto al Mezzogiorno. Per quanto riguarda il pensionato, il minor prelievo sostenuto nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord è legato essenzialmente al più basso livello di imposta sull'abitazione principale, che ha più che compensato i maggiori esborsi dovuti sul complesso degli altri tributi.

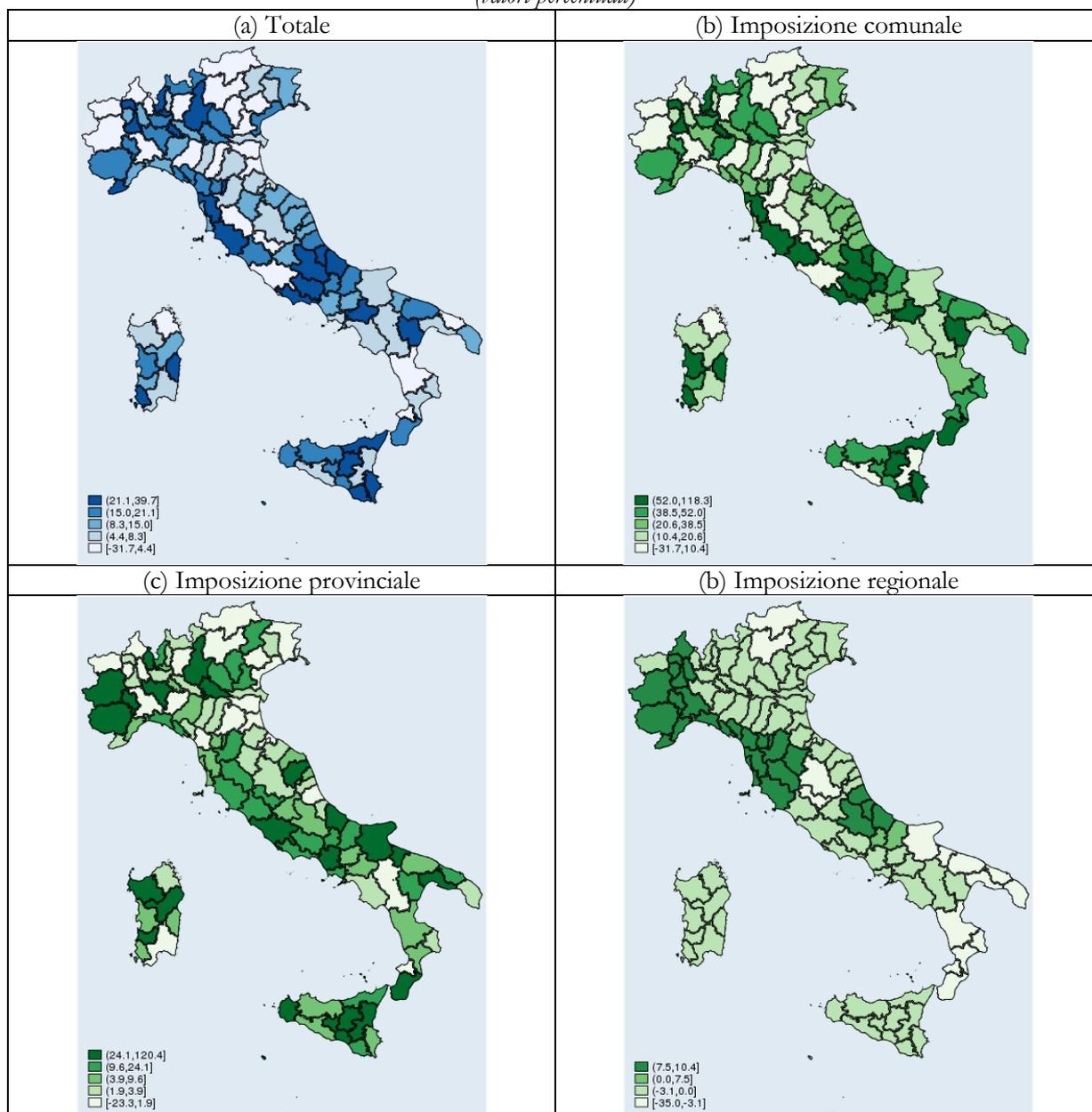
L'eterogeneità territoriale è aumentata tra il 2012 e il 2015, come evidenziano alcuni indicatori sintetici di variabilità della distribuzione del prelievo (tav. 4), anche se in concomitanza si è assistito a una riduzione del divario tra l'esborso medio nei capoluoghi delle RSO e delle RSS e tra quelli dei centri minori e maggiori. Ciò si spiega con l'aumentata eterogeneità all'interno delle RSS e dei centri minori. L'incremento del prelievo è stato più marcato nelle RSS rispetto alle RSO e in generale nei centri di minori dimensione rispetto ai maggiori. Il divario tra il Mezzogiorno e il Centro Nord si è invertito passando dal -2,2 per cento del 2012 al 3,8 per cento alla fine del periodo (tav. 5)¹⁰. Vi ha contribuito soprattutto il diverso andamento dell'imposizione patrimoniale sull'abitazione, aumentata significativamente nel Mezzogiorno dove partiva da valori molto bassi e calata, invece, nel Centro Nord. L'incremento nel Mezzogiorno è stato solo in parte compensato dalla riduzione

⁹ I grandi centri urbani sono approssimati con le città metropolitane e sono così distribuiti sul territorio: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia nelle RSO del Centro Nord; Bari, Napoli e Reggio di Calabria nelle RSO del Mezzogiorno; Cagliari, Catania, Messina e Palermo nelle RSS del Meridione; sono assenti nelle RSS del Centro Nord.

¹⁰ Nel 2013 il divario ha raggiunto un picco superiore al 10 per cento a causa della parziale abolizione dell'Imu sull'abitazione principale di cui hanno beneficiato maggiormente i residenti del Centro Nord.

del prelievo per l'addizionale regionale all'Irpef¹¹. La figura 2 mostra l'eterogeneità della variazione del prelievo complessivo e per Ente impositore tra i comuni capoluogo.

Fig. 2 – Variazione del prelievo fiscale locale tra il 2012 e il 2015 per la famiglia-tipo (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.

(1) I dati comunali sono riferiti alle famiglie residenti nei capoluoghi di ciascuna provincia.

Anche la dinamica tra tipologie familiari è stata differente. Tra il 2012 e il 2015 il tasso di crescita dell'esborso della famiglia benestante è stato maggiore rispetto a quello della

¹¹ Su cui ha influito anche la rimodulazione al ribasso delle aliquote deliberata dalle Regioni Puglia e Calabria.

famiglia media (10,0 e 7,2 per cento rispettivamente) in quanto l'incremento dell'addizionale regionale all'Irpef ha colpito maggiormente questa tipologia familiare. L'imposizione sull'abitazione principale per la famiglia benestante si è, invece, contratta, a fronte del lieve incremento su quella media. Per il pensionato l'onere per la fiscalità locale è cresciuto meno (1,2 per cento): il calo dell'imposizione sull'abitazione principale ha in parte compensato l'aumento dell'esborso per la tassa sui rifiuti e l'addizionale comunale all'Irpef. Il confronto tra famiglie aventi diversi livelli di reddito suggerisce effetti redistributivi del prelievo locale i quali tuttavia, come accennato in precedenza (cfr. paragrafo 2.1 e più diffusamente par. 3.1), in questo lavoro non tengono conto di differenze territoriali nella propensione a pagare i tributi.

3. I divari nei tributi locali e le caratteristiche dei territori

I divari territoriali nella tassazione locale possono essere correlati a differenze in una serie di caratteristiche osservabili che riguardano il contesto socioeconomico e istituzionale di riferimento (ad esempio la popolazione, la densità abitativa del territorio servito, il grado di sviluppo economico e i trasferimenti statali) e gli Enti impositori (l'efficienza nella riscossione dei tributi o l'equilibrio finanziario). In questa sezione dopo una presentazione degli indicatori utilizzati, si presentano i risultati di una regressione che evidenzia le relazioni tra questi fattori e il prelievo sulla famiglia rappresentativa. Successivamente, utilizzando la metodologia di Oaxaca-Blinder, il divario di prelievo tra macroaree è stato scomposto nel contributo esercitato dalla diversa dotazione dei fattori tra le aree e nella parte che residua mantenendo costanti tra le macroaree le caratteristiche osservate. L'esercizio è stato effettuato sia sul prelievo complessivo sia sul solo prelievo regionale o comunale; la tassazione delle Province è stata tralasciata in quanto, come evidenziato nell'analisi descrittiva (paragrafo 2), ha un peso limitato sull'ammontare complessivo e minore variabilità territoriale.

3.1 Indicatori correlati ai divari territoriali

Seguendo la letteratura sulle scelte fiscali dei governi locali, sulle sue determinanti e sui meccanismi di concorrenza fiscale tra territori è stato selezionato un set di 17 indicatori, raggruppati in 8 categorie: dimensione territoriale, fattori di domanda, disequilibrio finanziario, entrate finanziarie, fattori di efficienza, disagio economico, qualità del servizio sanitario e basi imponibili immobiliari (tav. 6).

Tra le variabili di dimensione in letteratura è ampiamente utilizzata la popolazione (Case, 1993, Bordignon et al., 2003, Delgado et al., 2014). Una popolazione maggiore può associarsi a minori costi per la comunità - e quindi a una minore tassazione - per via di rendimenti di scala crescenti (Bordignon et al., 2003). In altri casi è stato evidenziato che la più elevata complessità dei territori popolosi può richiedere una più elevata spesa pubblica e tassazione (Delgado et al., 2014). In questo lavoro è stato utilizzato il numero delle famiglie,

a livello comunale e regionale, coerentemente con il focus sui nuclei familiari. La focalizzazione sui soli capoluoghi di provincia fa sì che l'analisi si rivolga principalmente a comuni medi e grandi.

Tra i fattori relativi alla domanda di servizi, analogamente ai lavori di Gerard e Val Malderen (2012, 2013), consideriamo la densità urbana, alla quale affianchiamo in questo lavoro anche variabili più specifiche dei servizi pubblici locali, quali la produzione di rifiuti, i posti e la rete per il trasporto pubblico locale (Marchionni et al., 2017, Vermaier e Heyndels, 2006).

Per cogliere il legame tra vincoli finanziari degli Enti e decisioni di politica fiscale, che possono essere più moderate, in termini di tassazione, laddove maggiore è la disponibilità finanziaria Besley e Case (1995) utilizzano il livello e il costo dell'indebitamento. In questo lavoro si è preferito impiegare variabili dummy di disequilibrio finanziario indicanti per i Comuni la condizione di dissesto o l'attivazione della procedura di riequilibrio finanziario (impropriamente detta "pre-dissesto") e per le Regioni la presenza di Piani di rientro sanitari¹². Nel panorama italiano la presenza di Enti interessati da procedure di dissesto rende l'informazione sul debito parziale e a volte fuorviante, poiché non comprende la parte di debito scorporata e confluita in soggetti con obblighi informativi meno tempestivi e stringenti di quelli propri degli Enti locali¹³. Va tenuto presente che le procedure di dissesto o riequilibrio finanziario formalizzano spesso una situazione di squilibrio pregressa.

Il tasso di disoccupazione nell'area di riferimento è ampiamente utilizzato in letteratura per cogliere l'effetto della diffusione di situazioni di disagio economico (Bordignon et al, 2003, Bosch e Solé-Ollé, 2007, Deskin e Hill, 2010); a questa variabile aggiungiamo la quota delle famiglie classificate in situazione di disagio da parte dell'Istat.

Le basi imponibili immobiliari e le entrate derivanti da fonti diverse dai tributi di competenza degli Enti trovano un riscontro in letteratura rispettivamente nell'analisi di Allers and Elhorst (2005) e per il panorama italiano le entrate degli Enti, in particolare nella forma dei trasferimenti in Santolini (2008) e Padovano e Petrarca (2014). Queste variabili sono considerate in questo lavoro in quanto una dotazione immobiliare maggiore e entrate non tributarie più alte possono consentire, a parità di altre condizioni, una maggiore agilità finanziaria e riflettersi in una moderazione dell'imposizione a livello locale.

Infine, sono state inserite alcune variabili di efficienza volte a catturare la capacità gestionale dei Comuni, che dovrebbe riflettersi, *ceteris paribus*, in un'imposizione fiscale inferiore per le famiglie. Si considerano la quota di raccolta differenziata, riferimento utilizzato anche a livello comunitario, e l'efficienza nella riscossione dei tributi, misurata dalla percentuale riscossa degli accertamenti di entrate proprie (tributarie ed extra-tributarie), calcolata sui dati

¹² Agli Enti in dissesto sono equiparati quelli in conclamate situazioni di difficoltà finanziaria in base alle delibere della Corte dei Conti regionale (è il caso dei Comuni di Crotone, Roma, Lecce e Taranto).

¹³ Ad esempio le gestioni commissariali.

dei Certificati di conto consuntivi del Ministero dell'Interno. La variabilità territoriale della capacità di riscossione degli Enti, evidenziata anche in recenti studi sulla tassazione immobiliare (Agenzia delle Entrate e MEF, 2015) può riflettere oltre che fattori di efficienza e organizzativi delle amministrazioni locali anche una diversa *tax compliance* dei contribuenti (evasione fiscale, errori o omissioni di pagamento). Gli indicatori, infine, relativi all'offerta sanitaria (livelli essenziali di assistenza), sono destinati a cogliere l'eventuale relazione della tassazione locale con aspetti qualitativi e quantitativi del principale servizio pubblico di competenza delle Regioni.

Gli indicatori scelti mostrano valori marcatamente differenti a livello territoriale (tav. 7).

3.2 Stime OLS della spesa familiare per i tributi locali

La relazione tra livello del prelievo locale familiare e le caratteristiche di contesto socioeconomico e di efficienza del governo locale è stata esplorata preliminarmente con il seguente modello di regressione lineare:

$$Y_{ift} = \alpha + \gamma * mezzogiorno + \delta * rss + \varphi_1 * disequilibrio regionale + \varphi_2 * disequilibrio comunale + \sum_{ift} \beta_{ift} X_{ift} + \varepsilon_{ift}$$

dove la variabile dipendente utilizzata è l'incidenza del prelievo locale totale sul reddito familiare. Con i si indica il comune capoluogo, f le tre tipologie di famiglie (famiglia-tipo, famiglia più benestante e meno abbiente) osservate negli anni t , dal 2012 al 2015. Le osservazioni sono 1320.

Le variabili *mezzogiorno*, *RSS* e *disequilibri* sono dicotomiche e assumono valore 1 in corrispondenza rispettivamente: di Enti del Mezzogiorno, RSS, Regioni in Piano di rientro sanitario e Comuni in conclamata situazione di difficoltà finanziaria. X è l'insieme delle altre variabili esplicative quantitative descritte nel paragrafo precedente e riportate nelle tavole 6 e 7.

I risultati dell'analisi mostrano che i fattori selezionati hanno effettiva capacità esplicativa sui divari di prelievo rilevati nelle famiglie (tav. 8); i livelli di tassazione complessiva, controllando per i fattori selezionati, non dipendono dalla localizzazione della famiglia nel Mezzogiorno, né in una RSS. La maggior parte degli indicatori considerati sono significativi con segni dei coefficienti coerenti con le attese. Il prelievo è maggiore nel caso di comuni capoluogo più grandi evidenziando che, almeno per i comuni capoluogo, la complessità connessa alla maggiore dimensione si associa a prelievi più alti. Nelle aree con maggiore produzione comunale di rifiuti la tassazione è più alta mentre risulta minore dove maggiore è l'efficienza nella riscossione delle entrate e maggiori sono le entrate, siano esse originate da tributi non di competenza o da trasferimenti statali, e dove non ci sono situazioni di conclamata tensione finanziaria. Alcuni fattori caratterizzanti specificamente i comuni

(percentuale di raccolta differenziata, rendita catastale e percentuale di famiglie con disagio economico) non risultano significativi nello spiegare le differenze nel prelievo fiscale complessivo sulla famiglia ma lo diventano stimando un modello che considera il solo prelievo comunale. Analogamente significativi, con segno positivo, sono per il prelievo comunale i coefficienti associati a: densità della popolazione, numero dei posti e rete nel trasporto pubblico. Anche in questo caso i livelli di tassazione non dipendono dalla localizzazione del comune nel Mezzogiorno piuttosto che nel Centro Nord ma tutti gli indicatori utilizzati contribuiscono a spiegare i divari nel prelievo fiscale locale (tav. 8). È stata utilizzata la scomposizione Oaxaca-Blinder, illustrata nel paragrafo successivo facendo riferimento alla sola famiglia rappresentativa, per misurare il contributo degli indicatori precedentemente illustrati ai differenziali territoriali nella tassazione locale sulla famiglia rappresentativa.

3.3 Scomposizione Oaxaca-Blinder delle differenze territoriali nei tributi

La scomposizione di Oaxaca-Blinder (Blinder, 1973; Oaxaca, 1973) permette di individuare il contributo della diversa dotazione tra aree di alcune caratteristiche di interesse e di misurare, inoltre, la parte di differenziale che rimane mantenendo costanti tali indicatori. È una metodologia statistica storicamente utilizzata in economia del lavoro nello studio dei divari salariali. Formalmente, date due aree A e B, il tributo pagato dalle famiglie può essere espresso come funzione lineare di una serie di caratteristiche osservabili:

$$T_i = X_i' \beta_i + \varepsilon_i \quad \text{dove} \quad i \in (A, B), E(\varepsilon_i) = 0$$

T_i è l'ammontare dei tributi medi pagati nell'area i e X_i è un vettore di caratteristiche socioeconomiche inerenti il territorio o l'Ente competente in quell'area.

Il differenziale nei tributi fra le due aree può essere espresso come:

$$R = E(T_A) - E(T_B) = E(X_A') \beta_A - E(X_B') \beta_B$$

Il differenziale può essere scomposto come segue:

$$R = [E(X_A) - E(X_B)]' \beta^* + [E(X_A)' (\beta_A - \beta^*) + E(X_A)' (\beta^* - \beta_B)]$$

Il primo termine rappresenta l'effetto composizione, il secondo termine il divario a parità di caratteristiche osservabili. β_A , β_B e β^* sono i coefficienti di tre stime OLS sul campione dell'area A, dell'area B e sull'intero campione, rispettivamente.

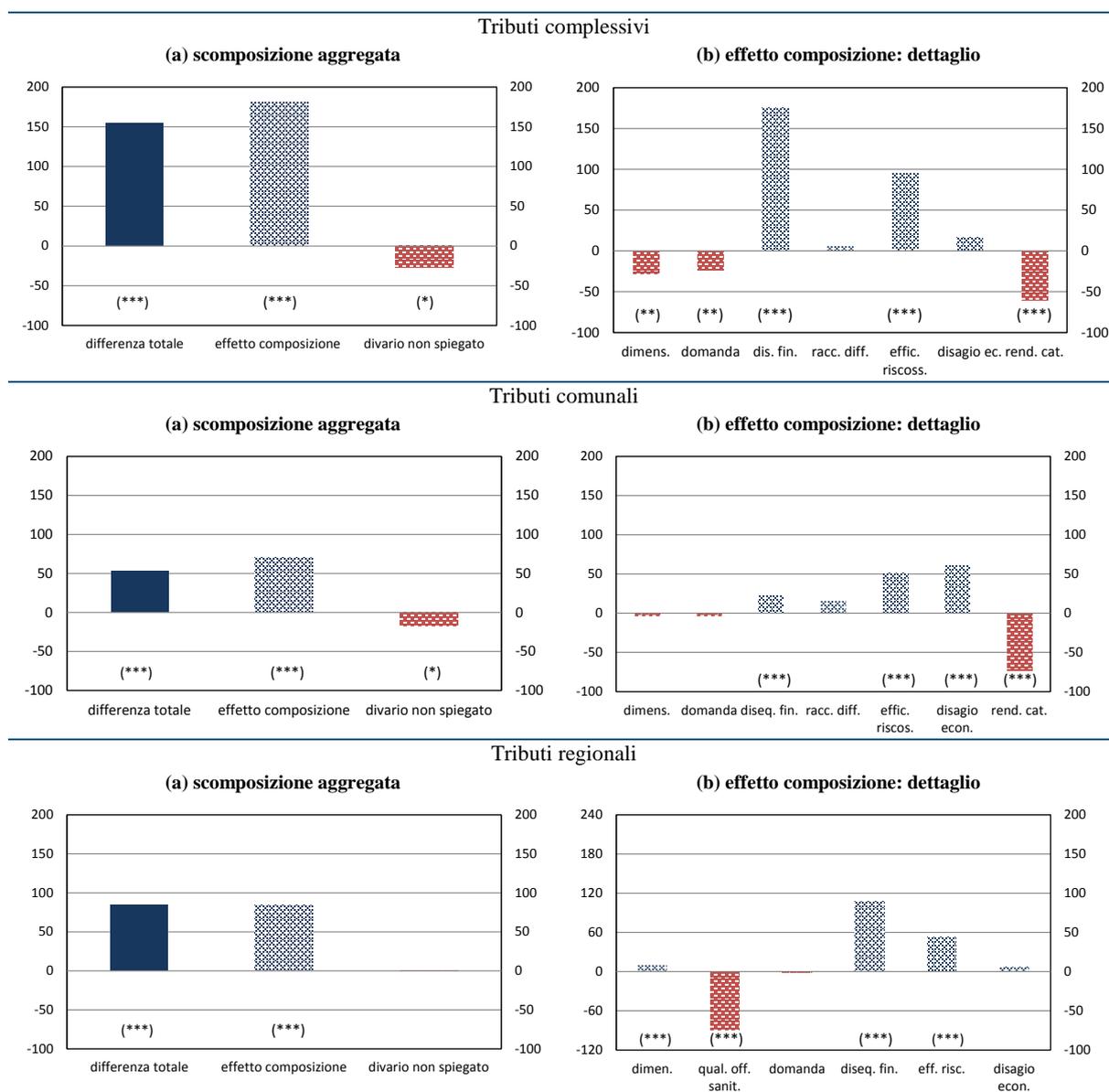
Un primo esercizio riguarda il confronto nella tassazione locale tra Centro Nord e Mezzogiorno, mentre successivamente compariamo le RSO con le RSS. Non tutte le variabili sono sempre utilizzate: inseriamo le entrate finanziarie nei confronti tra RSO e RSS, gli indicatori del servizio sanitario per l'analisi del differenziale tra aree dei soli tributi regionali; mentre la quota di raccolta differenziata e le basi imponibili immobiliari compaiono nell'analisi dei soli tributi comunali.

La diversa dotazione relativamente agli indicatori presentati in precedenza contribuisce in misura sostanziale al divario tra Mezzogiorno e Centro Nord nella spesa delle famiglie per le tasse locali: nella scomposizione di Oaxaca-Blinder l'effetto composizione ha un elevato potere esplicativo sia considerando l'insieme dei tributi, sia separatamente le imposte comunali e quelle regionali (fig. 3). Osservando il contributo delle diverse variabili emerge che sulla maggiore imposizione locale complessiva nei capoluoghi del Mezzogiorno incide principalmente la più alta presenza di Enti in situazioni di disequilibrio finanziario e la minore efficienza degli stessi, in particolare nella riscossione dei tributi di competenza. La condizione di dissesto o, per le Regioni, la presenza di Piani di rientro sanitario, impongono infatti agli Enti l'attivazione di aliquote legali massime; l'inferiore capacità nella riscossione dei tributi si affianca, nel nostro caso, a una più elevata spesa per tributi per la famiglia. Le rendite catastali, più basse nel Mezzogiorno, si riflettono in media in un esborso inferiore per tributi sugli immobili e concorrono a moderare la differenza media registrata con il Centro Nord. Il numero di famiglie mediamente inferiore nelle regioni e nei comuni del Mezzogiorno mitiga anch'esso il divario nella tassazione locale. Lo stesso effetto perviene dai valori più bassi assunti nel Mezzogiorno dagli indicatori inerenti i servizi.

Nello spiegare la più elevata spesa delle famiglie meridionali per i tributi comunali (addizionale comunale all'Irpef, Tasi e Tari) il contributo attenuante della dimensione comunale e della domanda di servizi si annulla mentre è più accentuato quello relativo alle rendite catastali (fig. 3, secondo pannello). Il maggiore disagio economico delle famiglie nei capoluoghi del Mezzogiorno è significativo nello spiegare la maggiore pressione fiscale dei Comuni di quest'area (non era significativo nell'analisi del prelievo complessivo), Enti sui quali grava gran parte della spesa di assistenza sociale: la maggiore necessità di far fronte alla spesa sociale degli Enti del Mezzogiorno si affianca a una maggiore pressione fiscale sui contribuenti. Restano significativi il contributo dei disequilibri finanziari e della minore efficienza delle amministrazioni nella riscossione dei tributi.

Riguardo alle sole imposte regionali (addizionale regionale all'Irpef, bollo auto, imposta sul gas metano e sulla benzina per autotrazione), l'osservazione dei singoli contributi conferma la rilevanza, che diviene più accentuata rispetto ai Comuni, dei disequilibri finanziari (Piani di rientro sanitari) nello spiegare i maggiori esborsi delle famiglie nel Mezzogiorno (fig. 3, terzo pannello). Permane, inoltre, il peso della minore efficienza degli Enti. L'offerta nel settore sanitario del Mezzogiorno, approssimata dai livelli essenziali di assistenza, è inferiore rispetto al Centro Nord e contribuisce ad attenuare il divario nell'esborso per le imposte regionali delle famiglie meridionali. Altri fattori di domanda di servizi diventano invece trascurabili, così come il più diffuso disagio economico.

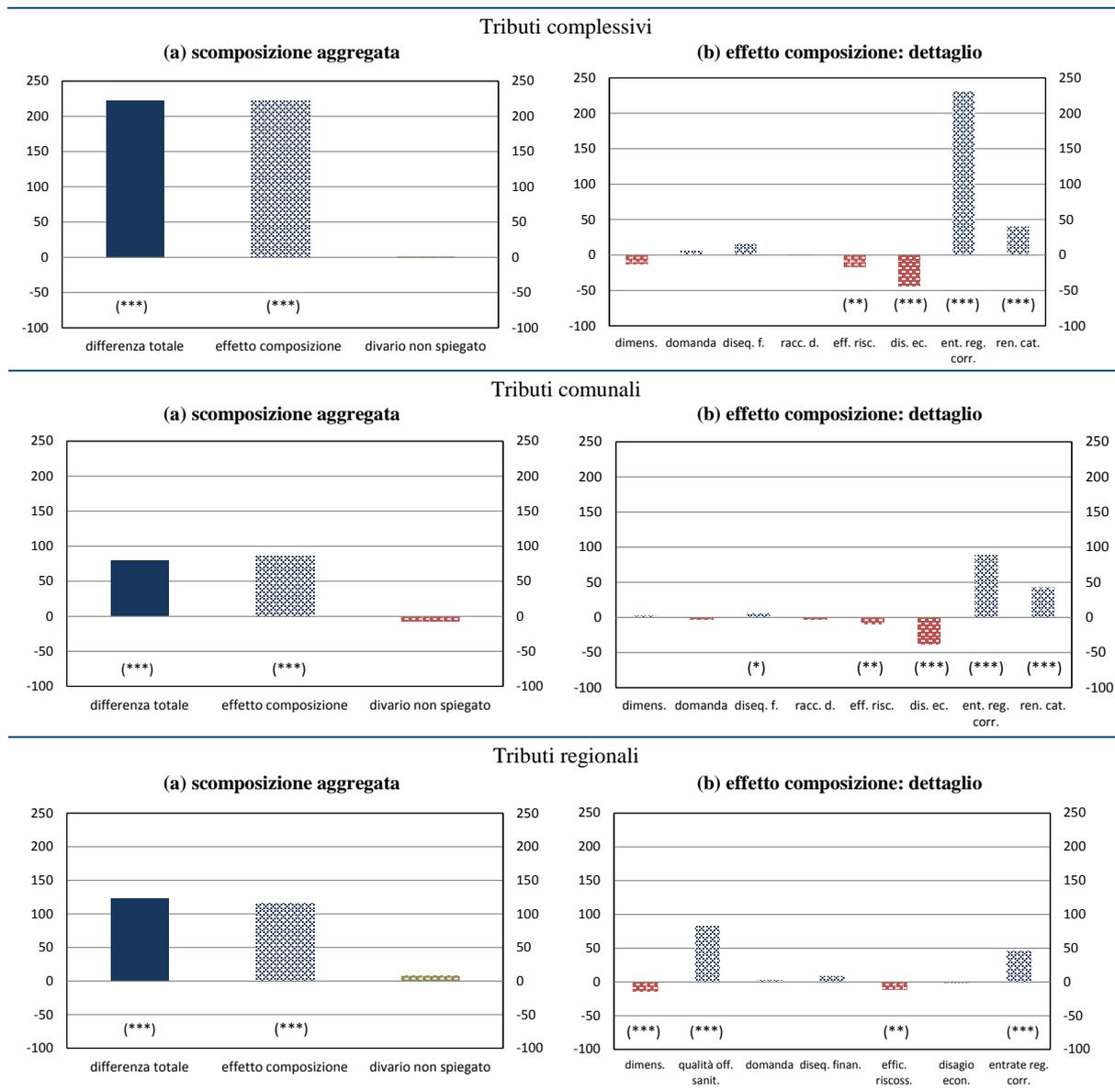
Fig. 3 – Scomposizione del divario tra Mezzogiorno e Centro Nord nella spesa familiare per tributi locali (1)
(euro)



(1) Famiglia media, 2012-2015. Caratteristiche: n. famiglie nel comune, n. famiglie nella regione (dimensione); valutazione qualità sanità collettiva, distrettuale e ospedaliera per regione, (qualità offerta sanitaria); densità della popolazione, rifiuti per abitante per comune, estensione rete comunale di trasporto pubblico locale, posti offerti rete comunale trasporto pubblico locale (domanda); dummies di disequilibrio finanziario per Comune e Regione, (disequilibrio finanziario); quota comunale di raccolta differenziata, indicatore comunale di efficienza nella riscossione; tasso di disoccupazione provinciale, quota provinciale di famiglie disagiate (disagio economico); valore rendite catastali. Cfr. l'Appendice metodologica. Significatività: 0,01 (***), 0,05 (**), 0,1 (*).

Le variabili locali selezionate hanno un significativo impatto anche sul differenziale tra la spesa delle famiglie tra RSO e RSS, sia per i tributi complessivi sia analizzando in maniera distinta i tributi comunali e regionali (fig. 4).

Fig. 4 – Scomposizione del divario tra RSO e RSS nella spesa familiare per tributi locali (1)
(euro)



(1) Famiglia media, 2012-2015. Caratteristiche: n. famiglie nel comune, n. famiglie nella regione (dimensione); valutazione qualità sanità collettiva, distrettuale e ospedaliera per regione, (qualità offerta sanitaria); densità popolazione, rifiuti per abitante per comune, estensione rete comunale di trasporto pubblico locale, posti offerti rete comunale trasporto pubblico locale (domanda); dummies di disequilibrio finanziario per Comune e Regione (disequilibrio finanziario); quota comunale di raccolta differenziata, indicatore comunale di efficienza nella riscossione; tasso di disoccupazione provinciale, quota provinciale di famiglie disagiate (disagio economico); entrate correnti delle Regioni al netto di addizionale all'Irpef, Irap e tasse automobilistiche; valore rendite catastali. Cfr. l'Appendice metodologica. Significatività: 0,01 (***) , 0,05 (**), 0,1 (*).

Alla minore spesa delle famiglie nelle RSS rispetto alle RSO contribuiscono soprattutto le maggiori entrate finanziarie delle Regioni e delle Province autonome¹⁴. Questa maggiore disponibilità di risorse si riflette in una inferiore tassazione sulle famiglie delle RSS non solo per le imposte regionali ma anche per quelle comunali. Gli ampi trasferimenti tra i diversi livelli di governo locale permettono, infatti, anche ai Comuni delle RSS una più moderata tassazione sulle famiglie residenti. I più alti tributi comunali per le famiglie delle RSO rispetto a quelle delle RSS, sono influenzati anche dal livello delle rendite catastali, più elevate nei capoluoghi delle RSO. L'indicatore di disagio economico, più forte nelle RSS, per la presenza della Sicilia e della Sardegna, contribuisce invece a mitigare il divario. L'offerta nel settore sanitario, inferiore in queste ultime rispetto alle RSO, contribuisce anch'essa in parte a spiegare il divario osservato.

4. Il prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo nei comuni minori, dissestati o turistici

I comuni capoluogo, le uniche municipalità a cui si è fatto finora riferimento, hanno caratteristiche demografiche, di reddito e di ricchezza diverse rispetto agli altri comuni. Nei comuni capoluogo la densità abitativa, la presenza di stranieri, i redditi pro capite e le rendite catastali sono più elevate (tav. 9). È quindi possibile che le loro scelte riguardo al *tax mix* non siano rappresentative dell'universo dei comuni italiani.

Per avere informazioni sull'entità e variabilità del prelievo locale a carico di famiglie residenti in comuni non capoluogo è stato selezionato un campione di 43 comuni minori, cosiddetti medoidi¹⁵, che approssimano le caratteristiche dell'universo di comuni non capoluogo italiani in termini di gettito fiscale, aliquote e basi imponibili. Oltre a questi sono stati analizzati anche 21 comuni caratterizzati da vocazione turistica e 23 comuni in situazione di dissesto per un totale di 87 non comuni capoluogo. I Comuni turistici potrebbero sfruttare più marcatamente le risorse derivanti dal turismo per ridurre la pressione fiscale a carico dei residenti, i secondi sono, sotto alcune condizioni, obbligati a elevare al massimo le aliquote legali di Tasi e addizionale Irpef¹⁶.

Questa analisi si focalizza sui soli tributi comunali a carico della famiglia-tipo nel 2015. Si tralasciano i tributi decisi a livello regionale e provinciale poiché il relativo onere è uguale a quello dei comuni capoluogo.

Per il complesso dei tributi considerati, l'onere per la famiglia residente in un comune minore è inferiore rispetto a quello medio dei capoluoghi di circa un terzo (fig. 5; tav. 10).

¹⁴ Al netto di quelle per i tributi locali, inclusi nella stima del prelievo per la famiglia-tipo.

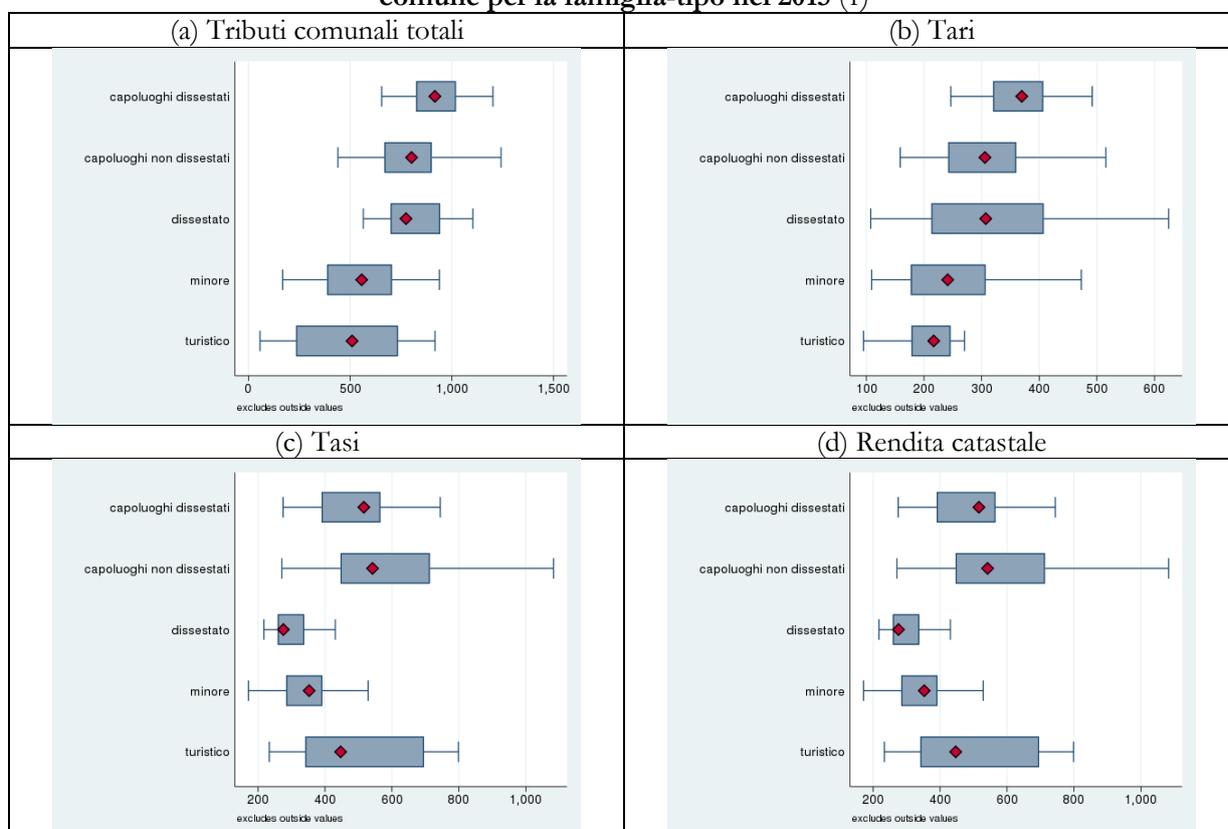
¹⁵ Cfr. Appendice metodologica.

¹⁶ Se l'Ente è in dissesto ha l'obbligo di applicare aliquote e tariffe nella misura massima (per i rifiuti e l'acqua deve fissare tariffe che coprano integralmente il costo del servizio; art. 244 e segg. e 251 del d.lgs. 267/2000). Se l'Ente è in pre-dissesto (tipologia introdotta nel 2012 con il DL 174 convertito nella L. 213/2012) ha la facoltà di aumentare le aliquote e deve garantire la copertura dei costi per lo smaltimento dei rifiuti e il ciclo dell'acqua (art. 243 bis, co.8 del d.lgs. 267/2000).

La differenza è massima per la Tasi, per la quale minori aliquote si associano a più contenute rendite catastali. Il divario rispetto ai comuni capoluogo più elevato è quello delle piccole località turistiche, dove la tassazione locale supera appena la metà del livello dei capoluoghi. In queste località sono contenute soprattutto l'addizionale comunale all'Irpef e la Tasi, le cui aliquote effettive sono nulle, rispettivamente, per oltre il 40 e il 20 per cento dei casi considerati. Il prelievo sui rifiuti urbani è invece inferiore solo di un terzo. Su questo risultato probabilmente incide la necessità delle località turistiche di gestire l'ingente quantitativo di rifiuti generato dai non residenti¹⁷.

Nel confronto con gli altri comuni minori, invece, quelli turistici presentano un maggior onere in termini di Tasi che grava sulla famiglia-tipo, per le più elevate rendite catastali.

Fig. 5 – Distribuzione dei tributi e della rendita catastale all'interno di ciascuna categoria di comune per la famiglia-tipo nel 2015 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, MEF, delibere comunali, Istat. Cfr. *Appendice metodologica*.
 (1) Ciascun box plot rappresenta la distribuzione della variabile indicata per categoria di comune: il rombo indica la mediana, il rettangolo racchiude i valori tra il 25° e il 75° percentile della distribuzione, infine, l'estremo sinistro (destra) del segmento identifica il valore pari al 25° (75°) percentile meno (più) 1,5 volte lo scarto interquartile.

¹⁷ In questi comuni la produzione di rifiuti urbani per abitante è infatti pari a quasi 1.000 kg, il doppio dei valori medi degli altri gruppi di comuni non capoluogo considerati (tav. 9).

Tra i comuni non capoluogo, l'esborso per la fiscalità municipale è massimo per le famiglie residenti in quelli in dissesto. Tali Enti, localizzati prevalentemente nel Mezzogiorno (18 su 23), analogamente a quanto accade per i capoluoghi, sono tenuti ad alzare al livello massimo le aliquote legali dell'addizionale all'Irpef e della Tasi. Nonostante le più alte aliquote, l'onere per la Tasi è comunque contenuto (meno della metà del valore medio riferito ai capoluoghi) a causa del più basso valore delle rendite catastali.

5. Conclusioni

Il sistema di tassazione decentrata è frammentato in numerosi tributi con schemi impositivi differenti; ciò rende complessi i confronti e le analisi tra territori sia per il contribuente sia per l'analista. In questo lavoro è stato svolto un esercizio di ricostruzione puntuale del prelievo di una famiglia-tipo nei capoluoghi di provincia italiani per poter confrontare i livelli di tassazione locale sul territorio a parità di condizioni familiari, tenendo conto dell'intera struttura del singolo tributo (aliquote e agevolazioni).

L'analisi condotta ha evidenziato come l'imposizione locale nella media del periodo sia stata più elevata per la famiglia-tipo che risiede nei capoluoghi del Mezzogiorno rispetto a quella del Centro Nord, delle RSO rispetto a quelle nelle RSS e dei grandi centri urbani rispetto ai minori. L'esistenza di tali divari territoriali nella tassazione è verosimilmente da ricondursi anche alla diversità nella fornitura di servizi, un aspetto che in questo lavoro non è stato, tuttavia, approfondito.

Al differenziale di spesa delle famiglie residenti nelle RSO rispetto a quelle residenti nelle RSS contribuiscono le maggiori entrate da partecipazioni di cui godono, direttamente o indirettamente, gli Enti di quest'ultime. Questo aspetto è fuori dalla portata decisionale dell'Ente e ne beneficiano sia le Regioni e le Province autonome sia i Comuni delle RSS.

L'imposizione locale è risultata più elevata laddove, come nel Mezzogiorno, gli Enti sono o sono stati in disequilibrio finanziario o hanno una minore capacità di riscossione delle entrate. I divari nell'imposizione sulla famiglia sono aumentati tra il 2012 e il 2015 anche a seguito del contributo richiesto agli Enti per il risanamento della finanza pubblica che ha interessato in misura diversa gli Enti territoriali delle RSO e delle RSS. La diffusione nel Mezzogiorno degli Enti in difficoltà finanziarie, se non addirittura in situazioni di conclamato dissesto, ha favorito una crescita rilevante dell'imposizione sulle famiglie. I ridotti margini di manovra ancora disponibili su alcuni tributi hanno infatti indotto gli Enti, anche quelli non obbligati per legge, all'innalzamento al massimo delle aliquote dei pochi tributi rimasti. L'aumento registrato nella macro area è stato mediamente doppio rispetto a quello nel Centro Nord, per effetto dell'andamento della tassazione comunale.

Le manovre di bilancio successive al 2015 (abolizione della Tasi sull'abitazione principale e blocco all'aumento delle principali aliquote) hanno ridotto significativamente la possibilità per gli Enti di agire sulla leva fiscale e congelato gran parte dei tributi locali ai livelli del

2015. Il blocco delle aliquote potrebbe quindi aver favorito la stabilizzazione del prelievo locale sulle famiglie da parte di gran parte degli Enti. Dal 2019 l'aumento potrebbe riprendere.

Il prelievo fiscale locale sulle famiglie nei comuni capoluogo, oggetto principale di questo lavoro, è mediamente superiore a quello nei comuni non capoluogo. Tra questi, le località turistiche mostrano una tassazione locale particolarmente bassa che potrebbe dipendere dalla maggior capacità che hanno questi piccoli comuni di spostare parte della spesa verso i non residenti. I comuni non capoluogo in dissesto, invece, hanno in media livelli di imposizione maggiore rispetto agli altri, presumibilmente per la necessità di risanare i bilanci, spesso a fronte di più limitate basi imponibili.

Il ruolo dei fattori istituzionali e pregressi nello spiegare le differenze del prelievo fiscale locale tra famiglie con medesime caratteristiche ma residenti in diversi capoluoghi del paese, evidenzia la necessità di rafforzare i meccanismi perequativi tra territori, già in parte previsti, affinché mitigino i divari strutturali e favoriscano comportamenti fiscali che riflettano il più possibile l'efficienza e l'impegno del governo locale nel fornire i servizi.

Un buon funzionamento del principio del beneficio dovrebbe stimolare la riduzione dei divari nell'efficienza degli Enti. Ciò può essere favorito con una semplificazione e un riordino del sistema di tassazione locale, che faciliti la consapevolezza dei cittadini sulle scelte fiscali effettive dei diversi Enti impositori e quindi lo svolgimento della loro funzione di controllo e stimolo mediante il voto sull'operato degli Enti.

Tavole

Tavola 1

Prelievo fiscale locale sulla famiglia nei capoluoghi di provincia (1) (unità di euro e valori percentuali)

IMPOSTE	Medie 2012-15					Variazioni percentuali 2012-15				
	Centro Nord	Mezzogiorno	Italia	RSO	RSS	Centro Nord	Mezzogiorno	Italia	RSO	RSS
Add. com. Irpef	290	333	303	305	292	14,2	12,1	13,5	15,9	1,0
Add. reg. Irpef	654	751	682	687	654	2,5	-2,5	0,8	1,0	-0,3
Bollo auto	154	158	155	157	145	0,8	0,0	0,6	0,9	-1,2
Imposta sul gas metano	35	17	30	35	0	1,1	-9,0	-0,8	-0,8	-
Tasi (2)	275	143	236	260	105	-5,8	62,0	2,9	-0,7	73,1
IPT	49	52	50	51	47	21,2	17,3	20,0	21,9	9,6
Imposta reg. benzina autot.	12	9	11	13	0	-28,4	-34,7	-29,9	-29,9	-
Rc auto	60	79	65	68	54	9,3	9,6	9,4	9,4	9,5
Tari	298	364	318	315	333	19,7	35,6	24,7	21,8	42,4
Trib. per l'eserc. funz. amb.	14	17	15	15	15	23,7	39,8	28,7	25,2	51,9
Totale	1.841	1.921	1.865	1.905	1.644	5,4	11,9	7,2	6,5	12,1
% sul reddito familiare	4,4	4,2	4,2	4,3	3,7					
Tributi sul reddito (3)	944	1.083	985	992	946	5,9	1,7	4,5	5,3	0,1
Tributi sull'abitazione (3)	588	524	569	590	453	5,3	43,5	13,7	9,9	50,6
Tributi sull'auto (3)	263	288	270	275	246	6,2	5,4	5,9	6,4	3,1
Tributi sui consumi (3)	47	26	41	48	0	-8,0	-19,0	-10,2	-10,2	-
Tributi comunali (3)	864	840	857	880	730	7,7	30,3	13,4	11,5	27,8
Tributi regionali (3)	854	934	878	892	799	1,6	-2,6	0,2	0,3	-0,5
Tributi provinciali (3)	124	148	131	133	115	15,5	15,3	15,4	15,6	13,8

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.
 (1) Si fa riferimento alla famiglia-tipo. Medie dei valori dei 110 capoluoghi provinciali ponderati con la loro popolazione residente all'1/1/2015. - (2) Imu nel 2012-13. -
 (3) I tributi sul reddito comprendono le addizionali comunali e regionale, quelli sull'abitazione includono i tributi comunali, Tasi e Tari, e il tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA) di competenza provinciale; i tributi sull'auto sono: bollo auto regionale, imposta provinciale di trascrizione (IPT) e sulla Rc Auto; i tributi sui consumi, di competenza regionale limitatamente alle RSO, sono sui consumi di benzina per autotrazione (IRBA) e di gas metano.

Prelievo fiscale locale sulla famiglia per tipologia di regione, macroarea e dimensione del comune (1)
(unità)

IMPOSTE	RSO				RSS			
	Centro Nord		Mezzogiorno		Centro Nord		Mezzogiorno	
	Centri urbani minori	Grandi centri urbani (2)						
Add. com. Irpef	283	310	334	328	153	-	310	347
Add. reg. Irpef	633	689	730	826	458	-	669	738
Bollo auto	152	156	161	169	139	-	147	147
Imposta sul gas metano	37	36	30	28	0	-	0	0
Tasi (3)	158	384	113	237	120	-	88	107
IPT	51	50	50	52	25	-	49	56
Imposta reg. benzina autot.	8	17	10	18	0	-	0	0
Rc auto	54	67	74	109	30	-	51	66
Tari	270	326	309	434	245	-	361	359
Trib. per l'eserc. funz. amb.	13	16	14	21	8	-	16	18
Totale	1.659	2.050	1.826	2.222	1.179	-	1.691	1.837
% sul reddito familiare	3,8	4,7	4,1	5,0	2,7	-	3,8	4,2
<i>Tributi sul reddito (4)</i>	916	999	1.064	1.154	611	-	979	1.085
<i>Tributi sull'abitazione (4)</i>	440	726	436	692	373	-	465	484
<i>Tributi sull'auto (4)</i>	258	273	285	330	195	-	247	268
<i>Tributi sui consumi (4)</i>	45	52	40	46	0	-	0	0
<i>Tributi comunali</i>	710	1.019	757	999	519	-	759	813
<i>Tributi regionali</i>	831	897	931	1.041	597	-	816	885
<i>Tributi provinciali</i>	118	134	138	182	63	-	116	139

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.
(1) Si fa riferimento alla famiglia-tipo. Medie 2012-2015 dei valori dei capoluoghi provinciali ponderati con la loro popolazione residente all'1/1/2015. - (2) I grandi centri urbani sono approssimati con le città metropolitane e sono così distribuiti sul territorio: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia nelle RSO del Centro Nord; Bari, Napoli, Reggio di Calabria nelle RSO del Meridione; Cagliari, Catania, Messina, Palermo nelle RSS del Meridione e sono assenti nelle RSS del Centro Nord. - (3) Imu nel 2012-13. - (4) I tributi sul reddito comprendono le addizionali comunali e regionale, quelli sull'abitazione includono i tributi comunali, Tasi e Tari e il tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA) di competenza provinciale; i tributi sull'auto sono: bollo auto regionale, imposta provinciale di trascrizione (IPT) e sulla Rc Auto; i tributi sui consumi, di competenza regionale limitatamente alle RSO, sono sui consumi di benzina per autotrazione (IRBA) e di gas metano.

Variazioni del prelievo fiscale locale sulla famiglia tra il 2012 e 2015 (1)
(valori percentuali)

IMPOSTE	RSO				RSS			
	Centro Nord		Mezzogiorno		Centro Nord		Mezzogiorno	
	Centri urbani minori	Grandi centri urbani (2)						
Add. com. Irpef	13,0	15,9	8,2	37,8	0,0	-	3,6	0,0
Add. reg. Irpef	2,4	2,7	-4,2	-3,9	-1,8	-	0,0	0,0
Bollo auto	1,3	1,0	0,0	0,0	-5,2	-	0,0	0,0
Imposta sul gas metano	1,7	0,6	-9,5	-8,4	-	-	-	-
Tasi (3)	39,9	-17,4	90,6	34,6	33,5	-	177,2	66,1
IPT	9,5	33,5	9,5	39,0	0,0	-	19,1	7,5
Imposta reg. benzina autot.	-58,6	-10,1	-49,4	-22,0	-	-	-	-
Rc auto	5,2	12,6	8,2	9,1	-2,1	-	12,3	11,1
Tari	25,1	17,1	49,8	11,2	9,7	-	38,1	59,0
Trib. per l'eserc. funz. amb.	33,3	18,5	59,7	10,8	15,5	-	56,7	59,0
Totale	11,1	2,0	11,6	9,9	4,3	-	15,3	13,2
<i>Tributi sul reddito (4)</i>	<i>5,6</i>	<i>6,5</i>	<i>-0,5</i>	<i>5,8</i>	<i>-1,4</i>	<i>-</i>	<i>1,1</i>	<i>0,0</i>
<i>Tributi sull'abitazione (4)</i>	<i>31,2</i>	<i>-4,8</i>	<i>61,1</i>	<i>19,7</i>	<i>18,3</i>	<i>-</i>	<i>61,2</i>	<i>60,9</i>
<i>Tributi sull'auto (4)</i>	<i>3,7</i>	<i>8,9</i>	<i>3,7</i>	<i>8,0</i>	<i>-4,1</i>	<i>-</i>	<i>6,0</i>	<i>4,2</i>
<i>Tributi sui consumi (4)</i>	<i>-14,7</i>	<i>-3,0</i>	<i>-23,3</i>	<i>-14,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Tributi comunali (4)</i>	<i>23,8</i>	<i>0,0</i>	<i>35,1</i>	<i>25,1</i>	<i>12,9</i>	<i>-</i>	<i>33,9</i>	<i>30,1</i>
<i>Tributi regionali (4)</i>	<i>1,2</i>	<i>2,1</i>	<i>-4,4</i>	<i>-3,7</i>	<i>-2,6</i>	<i>-</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Tributi provinciali (4)</i>	<i>9,7</i>	<i>20,5</i>	<i>12,9</i>	<i>16,7</i>	<i>0,7</i>	<i>-</i>	<i>20,2</i>	<i>14,2</i>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.

(1) Famiglia-tipo. Variazioni su medie dei valori dei capoluoghi provinciali ponderati con la loro popolazione residente all'1/1/2015. – (2) I grandi centri urbani sono approssimati con le città metropolitane e sono così distribuiti sul territorio: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia nelle RSO del Centro Nord; Bari, Napoli, Reggio di Calabria nelle RSO del Meridione; Cagliari, Catania, Messina, Palermo nelle RSS del Meridione e sono assenti nelle RSS del Centro Nord. – (3) Imu nel 2012. – (4) I tributi sul reddito comprendono le addizionali comunali e regionale, quelli sull'abitazione includono i tributi comunali, Tasi e Tari, e la TEFA di competenza provinciale; i tributi sull'auto sono bollo auto regionale, imposta provinciale di trascrizione (IPT) e sulla RcAuto; i tributi sui consumi, di competenza regionale limitatamente alle RSO, sono sui consumi di benzina per autotrazione e di gas metano.

Indicatori di variabilità del prelievo
(unità)

	Famiglia-tipo		Famiglia più benestante (tipo H)		Famiglia meno abbiente (tipo L)	
	2012	2015	2012	2015	2012	2015
Rapporto tra massimo e minimo						
Totale	4,2	6,0	2,4	5,2	3,5	8,2
Comuni	6,2	6,6	5,8	7,7	6,9	7,4
Province	8,1	9,9	9,2	12,4	::	::
Regioni	6,2	9,7	2,1	5,4	1,8	::
Differenza interquartile						
Totale	281	344	601	661	142	184
Comuni	223	241	433	338	152	160
Province	26	25	52	43	2	3
Regioni	171	213	526	389	74	75
Coefficiente di variazione						
Totale	17,3	16,8	14,7	17,9	22,8	20,2
Comuni	30,5	23,6	25,6	22,5	37,4	27,2
Province	23,0	22,4	23,6	22,2	39,7	36,6
Regioni	16,9	16,9	14,4	21,2	18,2	19,8

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.

Rapporto del prelievo nelle RSO rispetto alle RSS e nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (1)
(valori percentuali)

IMPOSTE	RSO/RSS		Mezzogiorno/Centro Nord	
	2012	2015	2012	2015
Add. com. Irpef	94,8	108,8	115,6	113,4
Add. reg. Irpef	104,3	105,6	118,5	112,7
Bollo auto	106,4	108,6	103,0	102,2
Imposta sul gas metano	::	::	52,9	47,6
Tasi (2)	359,3	206,2	35,2	60,5
IPT	97,9	108,9	108,7	105,1
Imposta reg. benzina autot.	::	::	75,5	68,9
Rc auto	122,0	121,8	132,7	133,1
Tari	110,0	94,1	109,3	123,7
Trib. per l'eserc. funz. amb.	120,5	99,3	108,4	122,6
Totale	122,6	116,5	97,8	103,8
<i>Tributi sul reddito (3)</i>	<i>101,4</i>	<i>106,6</i>	<i>117,6</i>	<i>113,0</i>
<i>Tributi sull'abitazione (3)</i>	<i>174,9</i>	<i>127,6</i>	<i>67,3</i>	<i>91,7</i>
<i>Tributi sull'auto (3)</i>	<i>108,2</i>	<i>111,7</i>	<i>110,6</i>	<i>109,9</i>
<i>Tributi sui consumi (3)</i>	<i>::</i>	<i>::</i>	<i>59,9</i>	<i>52,7</i>
<i>Tributi comunali (3)</i>	<i>139,1</i>	<i>121,4</i>	<i>81,1</i>	<i>98,1</i>
<i>Tributi regionali (3)</i>	<i>111,1</i>	<i>112,0</i>	<i>112,3</i>	<i>107,7</i>
<i>Tributi provinciali (3)</i>	<i>111,8</i>	<i>113,6</i>	<i>120,8</i>	<i>120,6</i>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. *Appendice metodologica*.
(1) Famiglia-tipo. Medie dei valori dei capoluoghi provinciali ponderati con la loro popolazione residente all'1/1/2015. – (2) Imu nel 2012. – (3) I tributi sul reddito comprendono le addizionali comunali e regionale, quelli sull'abitazione includono i tributi comunali, Tasi e Tari, e la TEFA di competenza provinciale; i tributi sull'auto sono bollo auto regionale, imposta provinciale di trascrizione (IPT) e sulla RcAuto; i tributi sui consumi, di competenza regionale limitatamente alle RSO, sono sui consumi di benzina per autotrazione e di gas metano.

Definizione e fonte degli indicatori

INDICATORI		FONTI	DEFINIZIONE
Dimensione	N. famiglie (migliaia)	Istat	Usato a livello comunale e regionale
Domanda di servizi	Densità popolazione (ab./km ²)	Istat	
	Produzione comunale rifiuti (kg/ab.)	Istat	
	Posti nel trasporto pubblico comunale (n. posti/km)	Istat	
	Rete trasporto pubblico comunale (km linee/100 km ²)	Istat	
Disequilibrio finanziario	Comuni in disequilibrio finanziario (val. %)	Corte dei Conti, MEF	Dummy che assume valore 1 per i Comuni dichiarati in dissesto ex art. 244 TUEL o che aderiscono a un piano di riequilibrio finanziario ex art. 243-bis TUEL o in conclamate situazione di difficoltà finanziaria in base alle delibere della Corte dei Conti regionale
	Regioni in disequilibrio finanziario (val. %)	Corte dei Conti, MEF	Dummy che assume valore 1 per le Regioni che aderiscono a Piano di rientro sanitario
Entrate finanziarie	Entrate correnti delle Regioni (euro/ab.)		Al netto di addizionale all'Irpef, Irap e tasse automobilistiche
	Trasferimenti alle Regioni (euro/ab.)	Banca d'Italia, Siope	Trasferimenti erariali pro capite, comprensivo della compartecipazione all'IVA
Efficienza	Raccolta differenziata comunale dei rifiuti (val. %)	Istat	
	Indice di riscossione complessiva Comuni (val. %)	Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno	Rapporto tra riscossioni, in conto competenza e in conto residui, delle entrate proprie (tributarie ed extra tributarie) sulla somma di accertamenti e residui iniziali delle entrate proprie medie degli anni 2012-14.
Disagio economico	Tasso di disoccupazione provinciale (val. %)	Istat	
	Famiglie con disagio economico (val. %, 2011)	Istat, Censimento 2011 Elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia LEA - Metodologia e Risultati dell'anno 2013.	I valori riportati sono espressi come rapporto tra il punteggio ottenuto e il punteggio massimo conseguibile nell'anno.
Qualità sanità	Sanità collettiva (n. indice, 2013)	Cfr. sanità collettiva	Cfr. sanità collettiva
	Sanità distrettuale (n. indice, 2013)	Cfr. sanità collettiva	Cfr. sanità collettiva
	Sanità ospedaliera (n. indice, 2013)	Cfr. sanità collettiva	Cfr. sanità collettiva
Base imponib. immobiliare	Rendita catastale comunale (euro, 2013)	Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate	rendita catastale rivalutata, pari alla superficie dell'abitazione per il valore imponibile potenziale medio al mq rilevato nel 2013 dall'OMI per il complesso degli immobili di categoria A2 in ciascun comune capoluogo di provincia

Caratteristiche osservabili delle regioni e dei comuni capoluogo

INDICATORI		Centro Nord	Mezzogiorno	RSO	RSS	Italia
Dimensione	N. famiglie del comune (migliaia)	81,4	49,4	75,8	46,6	69,5
	N. famiglie della regione (migliaia)	1.937,8	1.201,6	1.828,0	1.073,5	1.663,4
Domanda di servizi	Densità popolazione (ab./km ²)	1.265,1	1.014,9	1.238,7	932,5	1.171,9
	Produzione comunale rifiuti (kg/ab.)	551,2	486,2	536,0	494,7	527,0
	Posti nel trasporto pubblico comunale (n. posti/km)	2,7	1,8	2,5	2,0	2,4
Disequilibrio finanziario	Rete trasporto pubblico comunale (km linee/100 km ²)	160,5	130,4	157,0	121,5	149,3
	Comuni in disequilibrio finanziario (val. %)	5,1	27,4	14,8	8,3	13,4
Entrate finanziarie	Regioni in disequilibrio finanziario (val. %)	18,8	80,5	43,0	37,5	41,8
	Entrate correnti delle Regioni (euro/ab.)	1.762	2.181	1.417	3.714	1.918
Efficienza	Trasferimenti alle Regioni (euro/ab.)	1.130	1.062	1.319	335	1.105
	Raccolta differenziata comunale dei rifiuti (val. %)	49,9	30,6	43,8	38,7	42,7
Disagio economico	Indice di riscossione complessiva Comuni (val. %)	67,3	45,5	60,3	54,9	59,2
	Tasso di disoccupazione provinciale (val. %)	8,9	18,3	11,5	15,9	12,4
Qualità sanità	Famiglie con disagio economico (val. %, 2011)	1,4	4,0	2,1	3,3	2,4
	Sanità collettiva (n. indice, 2013)	79,4	58,0	75,7	56,1	71,4
Basi imp. immobiliari	Sanità distrettuale (n. indice, 2013)	82,4	61,5	78,7	60,1	74,6
	Sanità ospedaliera (n. indice, 2013)	88,6	67,4	81,4	78,1	80,7
	Rendita catastale comunale (euro, 2013)	678,5	529,5	641,1	557,8	622,9

Fonte: si rinvia alla tavola 6.

Stime OLS – spesa familiare per i tributi locali (1)

	prelievo complessivo		prelievo comunale	
	coefficiente	P-value	coefficiente	P-value
Mezzogiorno	0,0008	(0,0007)	0,000	(0,0006)
RSS	-0,0000	(0,0006)		
N. famiglie del comune	0,0000***	(0,0000)	0,0000***	(0,0000)
Densità popolazione	-0,0000	(0,0000)	0,0000***	(0,0000)
Produzione comunale rifiuti	0,0000***	(0,0000)	0,0000***	(0,0000)
Posti nel trasporto pubblico comunale	0,0001	(0,0001)	0,0002*	(0,0001)
Rete trasporto pubblico comunale	0,0000*	(0,0000)	0,0000**	(0,0000)
Regioni in disequilibrio finanziario	0,0037***	(0,0005)		
Comuni in disequilibrio finanziario	0,0029***	(0,0005)	0,0018***	(0,0005)
Entrate correnti delle Regioni (trasferimenti)	-0,0000***	(0,0000)	-0,0000***	(0,0000)
Entrate correnti delle Regioni (pro-capite)	-0,0000***	(0,0000)		
Raccolta differenziata comunale dei rifiuti	-0,0000	(0,0000)	-0,0000***	(0,0000)
Indice di riscossione complessiva Comuni	-0,0079***	(0,0015)	-0,0030**	(0,0014)
Tasso di disoccupazione provinciale	0,0002***	(0,0001)	0,0001*	(0,0054)
Famiglie con disagio economico	-0,0001	(0,0002)	-0,0006***	(0,0002)
Sanità collettiva	0,0001***	(0,0000)		
Sanità distrettuale	0,0001***	(0,0000)		
Sanità ospedaliera	-0,0001***	(0,0000)		
Rendita catastale comunale	-0,0000	(0,0000)	-0,0000***	(0,0000)
Cost.	0,0252	(0,0025)	0,0178	(0,0015)
Osservazioni		1.320		1.320
R ²		0,52		0,26

Fonte: si rinvia alla tavola 6.

(1) La variabile dipendente è il prelievo per la famiglia-tipo, quella benestante e meno abbiente, anni 2012-15 scalato per il rispettivo reddito familiare.

Statistiche descrittive per categoria di comune
(euro, unità e valori percentuali)

VARIABILI E NOMI DELLE STATISTICHE	Capoluoghi	Dissestati	Minori (1)	Turistici
Popolazione residente all'1/1/2015				
Media semplice	164.046	11.079	7.344	5.805
Minimo	11.129	602	225	3.119
Mediana	88.979	4.207	2.623	4.204
Massimo	2.872.021	53.213	76.723	19.517
Quota di stranieri su popolazione residente				
Media ponderata (2)	10,7	5,8	5,9	9,1
Minimo	0,7	1,7	0,4	2,3
Mediana	9,2	4,0	7,8	8,6
Massimo	18,6	12,3	13,4	13,7
Base imponibile media delle addizionali Irpef				
Media ponderata (2)	28.215	20.409	21.944	20.649
Minimo	18.470	14.799	16.728	15.298
Mediana	25.680	19.370	21.635	20.617
Massimo	37.802	23.369	26.756	26.617
Rendita catastale				
Media ponderata (2)	757	336	415	489
Minimo	271	218	171	234
Mediana	532	276	353	447
Massimo	1.109	822	610	799
Densità abitativa (popolazione per km2)				
Media ponderata (2)	2.678	406	319	320
Minimo	78	16	13	18
Mediana	767	119	103	100
Massimo	8.220	1.250	1.780	1.074
Quota di abitazioni occupate da residenti (Censimento, 2001)				
Media ponderata (2)	88,3	77,0	82,7	39,3
Minimo	57,2	33,5	37,6	10,3
Mediana	88,8	73,8	74,9	33,8
Massimo	96,3	91,6	98,9	71,7
Numero dei posti letto nelle strutture ricettive per residente				
Media ponderata (2)	0,05	0,04	0,08	2,57
Minimo	0,01	0,00	0,00	0,24
Mediana	0,03	0,03	0,02	1,47
Massimo	0,55	0,67	3,66	9,11
Rifiuti urbani (RU) pro capite (kg/ab.) (3)				
Media ponderata (2)	547	447	448	988
Minimo	136	268	14	392
Mediana	509	425	410	910
Massimo	794	846	750	2.289
<i>Per memoria:</i>				
Numero comuni sottostanti	110	23	43	21

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, MEF, delibere comunali, Istat, Ispra. Cfr. *Appendice metodologica*.

(1) Medoidi. – (2) Pesi proporzionali alla popolazione residente nel comune all'1/1/2015. – (3) Dati riferiti ai comuni nel 2014, laddove non disponibili utilizziamo dati al 2011 (per 6 comuni) o al 2013 (per 6 comuni), dati mancanti per i Comuni di Torri in Sabina, Etroubles e Gressan.

Statistiche descrittive dei tributi comunali della famiglia-tipo per tipologia di comune nel 2015
(euro e valori percentuali)

TRIBUTI E NOMI DELLE STATISTICHE	Capoluoghi provinciali		Campione di comuni non capoluogo		
	Totale	- di cui: con difficoltà finanziarie	Dissestati	Minori (1)	Turistici
Totale tributi comunali					
media ponderata (2)	954	1.102	833	654	526
Mediana	826	917	775	557	510
quota % di comuni con aliquota effettiva nulla (3)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tari					
media ponderata (2)	339	390	351	269	223
Mediana	316	370	307	241	217
quota % di comuni con aliquota effettiva nulla (3)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tasi					
media ponderata (2)	300	338	129	114	131
Mediana	184	201	115	67	98
quota % di comuni con aliquota effettiva nulla (3)	6,4	0,0	0,0	11,6	23,8
quota % di comuni con aliquota effettiva max (3)(4)	41,8	72,2	82,6	14,0	33,3
Addizionale comunale Irpef					
media ponderata (2)	315	374	353	270	172
Mediana	353	353	353	234	220
quota % di comuni con aliquota effettiva nulla (3)	2,7	0,0	0,0	20,9	42,9
quota % di comuni con aliquota effettiva max (3)(4)	58,2	94,4	100,0	25,6	23,8
<i>Per memoria:</i>					
<i>Numero comuni sottostanti</i>	<i>110</i>	<i>18</i>	<i>23</i>	<i>43</i>	<i>21</i>

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, MEF, delibere comunali, Istat. Cfr. *Appendice metodologica*.

(1) Medoidi. – (2) Pesi proporzionali alla popolazione residente nel comune all'1/1/2015. – (3) Con il termine "aliquota effettiva" si intende il rapporto tra l'onere e la base imponibile per la famiglia oggetto di studio. – (4) Per la Tasi si fa riferimento ai comuni con rapporto compreso tra il 2,5 e 3,3 per mille, per l'addizionale all'Irpef a quelli dove il rapporto è pari allo 0,8 per cento (0,9 per il Comune di Roma). Per alcuni comuni, anche a fronte di aliquote legali massime, quella effettiva pagata dalla famiglia in esame può essere inferiore per effetto di agevolazioni (es. detrazioni).

Appendice metodologica

Ricostruzione del prelievo fiscale locale

Il prelievo fiscale locale è stato definito con riferimento ai tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. L'eterogeneità territoriale del prelievo dipende dal diverso uso dei margini di autonomia impositiva da parte degli enti e dalla distribuzione geografica delle basi imponibili. Le basi imponibili variabili in questo lavoro sono: rendite catastali, premi assicurativi e consumi di gas; il reddito, ipotizzato fisso, non è variato nel periodo in esame in misura significativa. Per analizzare la variabilità territoriale della fiscalità locale sulle famiglie dal 2012 al 2015 è stato ricostruito il prelievo fiscale locale, rappresentato dalla somma dei tributi applicati dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune, per una famiglia-tipo. Per le province con più comuni capoluogo, si è considerato quello più popoloso.

I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2015.

La famiglia-tipo è definita affine ai dati medi nazionali. In particolare, è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli minorenni, ha reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef di 44.080 euro annui (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferiti all'anno 2013 pubblicate dal MEF), risiede in un'abitazione di proprietà di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio secondo l'indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane nel 2012*, rimasto invariato nell'indagine sul 2014), possiede una Fiat Punto 1.368 cc a benzina, Euro 6, e con 57 kw intestata al percettore maschio (la Fiat Punto è l'auto più venduta nel segmento utilitarie nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'Unione nazionale rappresentanti veicoli esteri - UNRAE). La simulazione è stata poi ripetuta anche per 2 tipologie familiari più benestante di quella media (tipo H "high") e meno abbiente (tipo L "low"). La famiglia tipo H è composta da due adulti, entrambi lavoratori dipendenti, e due figli minori, ha un reddito complessivo imponibile di 111.020 euro annui, (i redditi ipotizzati per i singoli percettori collocano ciascuno di essi oltre il 95esimo percentile della distribuzione dell'imponibile ai fini Irpef per i lavoratori dipendenti secondo le dichiarazioni dei redditi riferiti all'anno 2013 pubblicate dal MEF), è proprietaria dell'abitazione di residenza di 140 metri quadri, di un box auto di 15 metri quadri e di una BMW Serie 3 station wagon 1.995 cc diesel, Euro 5, 135 kw (la BMW Serie 3 è l'auto più venduta nel segmento medio-grandi nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'UNRAE). La famiglia meno abbiente (tipo L) è costituita da un pensionato con un reddito annuo imponibile ai fini Irpef di 18.690 euro (dato prossimo al reddito medio per questa tipologia di percettore secondo i dati del MEF delle Dichiarazioni dei redditi riferiti all'anno 2013), proprietario di un'abitazione di 75 metri quadri e privo di automobile.

Per i comuni non capoluogo analizzati nel paragrafo 4 sono stati ricostruiti solo i tributi comunali, limitatamente al 2015.

L'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue. Nella stima dei tributi dovuti nei vari anni si è tenuto conto delle modifiche normative intervenute.

Tributi sul reddito

Addizionale regionale e comunale all'Irpef. Per le tipologie familiari con due percettori di reddito (famiglia-tipo e famiglia più benestante) sono stati ipotizzati imponibili distinti per ciascun percettore, attribuendo al primo percettore il 56 per cento del reddito familiare sulla base delle evidenze della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2012* e *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2014*; i figli sono stati considerati fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Le Regioni, difatti, hanno la facoltà di aumentare l'aliquota base dell'addizionale all'Irpef (pari all'1,23 per cento) fino a 2,1 punti percentuali (1,1 nel 2014, 0,5 nel 2012 e 2013), con possibilità di differenziare le aliquote in base al reddito. Nelle Regioni sotto Piano di rientro da disavanzi sanitari elevati, l'aliquota dell'addizionale è automaticamente applicata nella misura massima e può superare tale limite di ulteriori 0,30 punti in caso di commissariamento o di mancato rispetto del Piano. Il debito d'imposta è stato calcolato moltiplicando, per ciascun percettore, il reddito imponibile per le aliquote regionali e comunali pubblicate dal Dipartimento delle Finanze del MEF, tenendo conto delle eventuali detrazioni e agevolazioni previste a livello territoriale.

Tributi sui consumi (applicabili nelle sole RSO)

Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. Per il calcolo del debito d'imposta sono stati considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA). Nei casi in cui la Regione abbia adottato differenti misure tariffarie in corso d'anno, l'imposta annuale è stata posta pari alla media delle tariffe mensili ponderata con i mesi in cui ciascuna è rimasta in vigore. Per ottenere una stima del consumo annuale di carburante si è ipotizzato un chilometraggio di 15.000 km e si è considerato un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. L'imposta non grava sulla famiglia benestante che ha un'auto diesel.

Tributi riconducibili all'abitazione

Imposta immobiliare comunale. Per il 2012 e il 2013 è stata considerata l'imposta municipale propria (Imu) e per il 2014 e il 2015 la Tassa sui servizi indivisibili (Tasi). La base imponibile è stata calcolata moltiplicando la superficie dell'abitazione per la rendita catastale media al mq desumibile, per ciascun comune capoluogo di provincia, dai dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate per il complesso degli immobili di categoria A2; il valore è stato rivalutato del 5 per cento, come previsto dalla legge. Per la famiglia benestante è stata aggiunta la rendita stimata del garage (categoria C6).

Imposte sui rifiuti. Comprendono il tributo comunale e quello provinciale previsto per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA) e calcolato sul primo. I prelievi comunali sono: per il 2012 la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) e la tariffa di igiene ambientale (TIA); per il 2013 la Tassa sui rifiuti e servizi comunali (Tares); dal 2014 la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun Comune in relazione alla superficie dell'abitazione, alla composizione del nucleo familiare ed eventualmente alle quantità prodotte di rifiuti. Nei

comuni in cui la tariffa dipende dalla quantità di rifiuti, questa si è ipotizzata pari al livello minimo. La Tari secondo la legge deve coprire integralmente i costi del servizio, inclusi i mancati ricavi relativi a crediti risultati inesigibili con riferimento ai precedenti tributi o tariffe inerenti all'igiene ambientale (legge 27 dicembre 2013, n. 147, art 1 co.654-bis). Un caso particolare è rappresentato dalla Regione Campania, dove per gestire la situazione di emergenza nello smaltimento dei rifiuti era stata prevista già a decorrere dal 2009 per un periodo di cinque anni (art. 7 del D.L. 61/2007, convertito dalla legge 87/2007) l'adozione immediata, da parte dei Comuni di iniziative per garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti mediante le misure tariffarie della Tarsu e della TIA.

Tributi sull'auto

Le caratteristiche delle auto, necessarie per calcolare alcuni dei tributi, sono state prese dal sito internet di Quattroruote (<http://www.quattroruote.it>).

Imposta provinciale sull'Rc auto. L'auto si assume intestata al percettore maschio, ipotizzando classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. La base imponibile è il premio assicurativo, il quale è variabile in ciascun comune capoluogo di provincia e stimato sulla base del dato mediano rilevato dall'Ivass nei mesi tra novembre e dicembre del 2015 (www.tuopreventivatore.it). Su tali premi, al netto di imposte e contributi, sono state applicate le aliquote deliberate dalle province di appartenenza per ciascun anno (nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ognuna ponderata per il numero di mesi in cui è rimasta in vigore).

Tassa automobilistica regionale. Le tariffe, che variano in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento, sono quelle comunicate all'ACI, per le Regioni convenzionate, e quelle desumibili dai siti istituzionali per le altre.

Imposta provinciale di trascrizione (IPT). Le aliquote sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno. L'imposta è calcolata moltiplicando l'aliquota della maggiorazione provinciale al numero dei chilowattora e alla tariffa base (3,5119 euro); questo metodo si applica per le auto con oltre 53 kw, come quelle ipotizzate.

Campionamento comuni minori, in dissesto e turistici

Il campione dei 43 comuni minori è composto da: Azzano San Paolo, Verzino, Pattada, Carpaneto Piacentino, Bitonto, Cavaria con Premezzo, Pont-Canavese, Colle d'Anchise, Rocca San Felice, Carlino, Scurzolengo, Commezzadura, Gombito, Perfugas, Caravino, Montemaggiore Belsito, Tolfa, Torri in Sabina, Trigolo, Castellazzo Bormida, Mulazzo, Altidona, Ziano Piacentino, Gela, Casale Monferrato, Ponti sul Mincio, Teano, Figline e Incisa Valdarno, Bergantino, Miglierina, Fabro, Etroubles, Gessopalena, Castelluccio Superiore, Lapio, Schiavon, Valle Mosso, Casalmorano, Amelia, Novedrate, San Genesio Atesino, Olivetta San Michele, Santa Lucia di Piave. Questi comuni sono stati selezionati in base a due tecniche statistiche, la prima per individuare il numero di comuni da inserire nel campione e la seconda per selezionare i comuni. Per la selezione del numero è stato applicato il campionamento stratificato con allocazione proporzionale. È stata effettuata una sub-stratificazione: il primo strato è rappresentato dalle 20 regioni; il secondo strato da due classi dimensionali della popolazione (i comuni fino a 5.000

abitanti e quelli con oltre 5.000) dove l'universo considerato è stato il numero di comuni (esclusi i 110 comuni capoluoghi di provincia) per le 20 regioni al 30 gennaio 2015. Per la scelta dei comuni da campionare è stata utilizzata la procedura PAM (Partitioning around Medoids) che si fonda sulla ricerca dei 20 comuni rappresentativi, detti medoidi, tra tutti quelli osservati, utilizzando i dati su Tasi-Imu, addizionale Irpef e Tares. In questo modo si giunge ad una partizione che minimizza la somma delle distanze entro i gruppi e si seleziona il comune per il quale risulta minima la distanza da tutti gli altri. Le restanti unità (comuni) sono allocate ai medoidi in ragione della distanza più piccola.

Il campione di comuni in dissesto è stato costruito in modo da considerare almeno un comune per ogni regione; ciò non è stato possibile per quelle regioni in cui dal 2009 non è stato dichiarato in dissesto alcun comune (Basilicata, Emilia Romagna, Friuli V.G., Marche, le due Province Autonome, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto). Per le regioni, come Calabria, Campania e Sicilia, caratterizzate da un elevato numero di comuni in dissesto si è deciso di considerarne un numero superiore ad uno, utilizzando la tecnica dell'allocazione proporzionale (6 per Calabria e Campania e 3 per la Sicilia). I comuni, individuati in base alla lista degli enti in dissesto al 20 ottobre 2015 contenuta nel Rapporto della Corte dei Conti, 2016, sono i seguenti: Turrivalignani, Casabona, Camini, Bova Marina, Paola, Cirò Marina, Samo, Apice, Lauro, Casal di Principe, Roccamonfina, San Gregorio Matese, Baia e Latina, Velletri, Riomaggiore, Barni, Filignano, Varallo Pombia, San Nicandro Garganico, Comiso, Caltagirone, Aci Sant'Antonio, Castiglion Fiorentino.

Il campione dei 21 comuni turistici è composto da: Bolsena, Gressan, Bardonecchia, Cascia, Peschici, Bellaria-Igea Marina, Badia, San Vito Lo Capo, San Felice del Benaco, Palau, Campomarino, Camerota, Lignano Sabbiadoro, Bibbona, Numana, Pinzolo, San Michele al Tagliamento, San Bartolomeo al Mare, Maratea, Ricadi, Tortoreto. Il campione è stato costruito in modo da ottenere un comune per ogni regione e provincia autonoma. L'elenco dei comuni non capoluogo di provincia con almeno 3.000 residenti è stato ordinato in maniera decrescente per numero di posti letto in strutture ricettive per abitante. Per ogni regione e provincia autonoma è stato poi selezionato il primo comune della lista che comparisse anche nell'elenco Ancitel dei comuni turistici (http://www.comuniverso.it/index.cfm?Comuni_turistici&menu=64).

Riferimenti bibliografici

Agenzia delle Entrate e Dipartimento delle Finanze del MEF (2015, 2017), *Gli immobili in Italia*.

Allers, M. e Elhorst J. (2005), *Tax Mimicking and Yardstick Competition among Local Governments in the Netherlands*, *International Tax and Public Finance*, 12(4), 493–513.

Banca d'Italia (2016), *L'economia delle regioni italiane*, *Questioni di Economia e Finanza*, n.43.

Banca d'Italia (2015, 2016), *I bilanci delle famiglie italiane nel 2012 e nel 2014*, Supplemento al Bollettino statistico.

Besley, T. e Case A. (1995), *Incumbent Behaviour: Vote Seeking, Tax Setting and Yardstick Competition*, *American Economic Review*, 85(1), 1995, 25–45.

Bergantino A. S. e Porcelli F. (2013), *Housing market prices: capitalisation of efficiency in local public service provision. An application with data on Italian urban transport related expenditures*, *Series*, n. 47, Università degli Studi di Bari.

Bird R., Slack E. e Tassonyi A. (2012), *A Tale of two Taxes. Property Tax Reform in Ontario*, Lincoln Institute of land policy, Cambridge, Massachusetts.

Blinder A. (1973), *Wage Discrimination: Reduced Form and Structural Estimates*, *The Journal of Human Resources* Vol. 8, No. 4, 436–455.

Blöchliger H. e Pinero Campos J. (2011), *Tax Competition Between Sub-Central Governments*, *OECD Working Papers on Fiscal Federalism*, n. 13, OECD Publishing.

Bocci C., Ferretti C. e Lattarulo P. (2017), *Spatial interactions in property tax policies among Italian municipalities*, *Papers in Regional Science*, 1-21.

Bordignon, M., F. Cerniglia, e Revelli F. (2003), *In Search of Yardstick Competition: A Spatial Analysis of Italian Municipal Property Tax Setting*, *Journal of Urban Economics*, 54(2), 199–217.

Bosch, N. e Solé-Ollé A. (2007), *Yardstick Competition and the Political Costs of Raising Taxes: An Empirical Analysis of Spanish Municipalities*, *International Tax and Public Finance*, 14(1), 71–92.

Bracco E., Porcelli F. e Redoano M. (2013), *Political Competition, Tax Salience and Accountability: Theory and Some Evidence from Italy*, *Working Papers*, n. 4167, CESifo.

Case, A. (1993), *Interstate Tax Competition after TRA86*, *Journal of Policy Analysis and Management*, 12(1), 136–48.

Cava C. Antonini A. Fossati S., a cura di (2016), *La nuova fiscalità locale*, Legautonomie Toscana.

Corte dei Conti (2017), *Audizione presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sull'attuale distribuzione delle risorse nella fiscalità locale, gli effetti sul sistema perequativo e le prospettive di modifica*.

Corte dei Conti (2016), *Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali*.

- Di Caro P. e Monteduro M. T. (2017), *La finanza locale in tempo di crisi: verso un modello di decentramento più equo e sostenibile?*, La finanza pubblica italiana, il Mulino.
- Delgado F.J., Lago-Peñas S. e Mayor M. (2014), *On the determinants of local tax rates: new evidence from Spain*, Contemporary Economic Policy, WEAI.
- Deskins, J. e Hill B. (2010), *Have State Tax Interdependencies Changed Over Time?*, Public Finance Review, 38(2), 244–70.
- Elder T. E., Goddeeris J. H. e Haider S. J. (2009), *Unexplained gaps and Oaxaca–Blinder decompositions*, Labour Economics n. 17, Elsevier.
- Firpo, S., Fortin N. e Lemieux T. (2010), *Decomposition Methods in Economics*, Working Papers, n. 16045, NBER.
- Gerard, M. e Van Malderen L. (2012), *Tax Interaction among Walloon Municipalities: Is there Room for Yardstick Competition, Intellectual Trend and Partisan Monopoly Effect?*, CESifo Working Paper 4025.
- Gerard, M. e Van Malderen L. (2013), *Testing Yardstick Competition Through a Vote-Function: Evidence from the Walloon Municipalities*, Economics and Business Letters, 2(4), 206–14.
- IFEL (2017), *La finanza comunale in sintesi*, Studi e Ricerche, <http://www.fondazioneifel.it/>.
- Intesa Sanpaolo (2017), *Finanza Locale Monitor*.
- Jann B. (2008), *The Blinder–Oaxaca decomposition for linear regression models*, The Stata Journal 8, n.4, StataCorp LP.
- Lindelow M., O'Donnell O., van Doorslaer E. e Wagstaff A. (2007), *Explaining Differences between Groups: Oaxaca Decomposition in Analyzing health equity using household survey data analyzing: A guide to techniques and their implementation*, c. 12, World Bank.
- Marchionni E., Pollastri C. e Zanardi A. (2017), *Fabbisogni standard e capacità fiscali nel sistema perequativo dei Comuni*, Nota di lavoro, n. 1, UPB.
- Messina G. e Savegnago M. (2014), *A prova di acronimo: i tributi locali sulla casa in Italia*, Questioni di Economia e Finanza, n. 250.
- Monteduro M.T. (2016), *Riforme istituzionali ed equilibri di bilancio: la finanza locale alla ricerca di un assetto stabile*, in La finanza pubblica italiana, il Mulino.
- Oaxaca, R. (1973), *Male-Female Wage Differentials in Urban Labor Markets*, International Economic Review 14, 693–709.
- Padovano, F. e Petrarca I. (2014), *Are the Responsibility and Yardstick Competition Hypotheses Mutually Consistent?*, European Journal of Political Economy, 34, 459–77.
- Santolini, R (2008), *A Spatial Cross-Sectional Analysis of Political Trends in Italian Municipalities*, Papers in Regional Science, 87, 431–51.

Słoczyński T. (2015), *Average Wage Gaps and Oaxaca–Blinder Decompositions*, Discussion Paper Series, n. 9036, IZA.

Solé Ollé, A. (2003), *Electoral Accountability and Tax Mimicking: the Effects of Electoral Margins, Coalition Government, and Ideology*, *European Journal of Political Economy*, 19, 685-713.

Vermeir, J., e Heyndels B. (2006), *Tax Policy and Yardstick Voting in Flemish Municipal Elections*, *Applied Economics*, 38(19), 2006, 2285–98.